

vPR2

Piano delle Regole

Abaco morfologico e paesaggistico

Sindaco
Mauro Pezzoli

Ufficio tecnico
Margherita Martino

Segretario Comunale
De Filippis Maria Carolina

Direttore tecnico C.P.U.srl
Alessandro Magli

Data
febbraio 2016

Adozione

D.C.C. n. 79 del 15.12.2012

Approvazione

D.C.C. n. 16 del 21.06.2013

Pubblicazione BURL

D.C.C. n. 41 del 09.10.2013

VARIANTE n.1

Adozione

D.C.C. n. 3 del 19.02.2016

Approvazione

D.C.C. n. 43 del 05.10.2016



Sindaco

Mauro Pezzoli

Segretario

De Filippis Maria Carolina

Vice sindaco con delega al personale, infrastrutture, protezione civile ed ambiente

Fabio Iannotta

Assessore al turismo e commercio

Aronne Masseroli

Assessore alla solidarietà sociale, famiglia, cultura, istruzione e pari opportunità

Graziella Caterina Messa

Assessore all'artigianato, associazionismo, sport e giovani

Aquilino Laini

Uffici Comunali

Margherita Martino

Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

C.P.U. s.r.l.

Direttore Tecnico: Alessandro Magli

Coordinamento: Andrea Gavazzoni, Elisa Molari, Paola Ceriali

Consulenza geologica

CPU s.r.l., Massimo Marella



Articolo 1.	Applicazione della normativa della carta del paesaggio	6
Articolo 2.	Analisi dei sistemi territoriali	6
Articolo 3.	Aspetti percettivi e vedutistici del paesaggio	8
Articolo 4.	Indirizzi per la tutela e classi del paesaggio	8
Articolo 5.	Valutazione di compatibilità paesistica del progetto	9
5.1	Il processo valutativo	9
5.2	Interventi sull'esistente	9
5.3	Nuovi interventi	10
Articolo 6.	Rete ecologica	10
6.1	Rete ecologica sovracomunale	10
6.2	La Rete Ecologica Comunale	12
6.2.1	Il Terzo Paesaggio	14
6.2.2	Il Paesaggio in movimento	16
6.2.3	Elementi di criticità per la REC, il Terzo Paesaggio e il Paesaggio in movimento	16
6.2.4	Indirizzi di tutela per la REC, il Terzo Paesaggio e il Paesaggio in movimento	17
Articolo 7.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE (sistema geomorfologico e naturalistico: caratteri identificativi, elementi di criticità e indirizzi di tutela)	18
7.1	Sistema delle aree culminali	18
7.1.1	Caratteri identificativi	18
7.1.2	Elementi di criticità	18
7.1.3	Indirizzi di tutela	18
7.2	Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti	21
7.2.1	Caratteri identificativi	21
7.2.2	Elementi di criticità	21
7.2.3	Indirizzi di tutela	22
7.3	Scarpate, orli	25
7.3.1	Caratteri identificativi	25
7.3.2	Elementi di criticità	25
7.3.3	Indirizzi di tutela	25
7.4	Pascoli, prati permanenti, alpeggi	27
7.4.1	Caratteri identificativi	27
7.4.2	Elementi di criticità	27
7.4.3	Indirizzi di tutela	27
7.5	Versanti boscati - boschi	29
7.5.1	Caratteri identificativi	29
7.5.2	Elementi di criticità	29



7.5.3	Indirizzi di tutela	29
Articolo 8.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE	32
8.1	Paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi.....	32
8.1.1	Caratteri identificativi.....	32
8.1.2	Elementi di criticità.....	32
8.1.3	Indirizzi di tutela	32
8.2	Aree agricole con finalità di protezione e conservazione	34
8.2.1	Caratteri identificativi.....	34
8.2.2	Elementi di criticità.....	34
8.2.3	Indirizzi di tutela	34
Articolo 9.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE	36
9.1	Malghe, cascine e nuclei rurali permanenti	36
9.1.1	Caratteri identificativi.....	36
9.1.2	Elementi di criticità.....	36
9.1.3	Indirizzi di tutela	36
9.2	Percorsi storici, strade di interesse paesaggistico, itinerari di interesse paesistico, turistico e storico	37
9.2.1	Caratteri identificativi.....	37
9.2.2	Elementi di criticità.....	37
9.2.3	Indirizzi di tutela	37
9.3	Nuclei di antica formazione (NAF).....	38
9.3.1	Caratteri identificativi.....	38
9.3.2	Elementi di criticità.....	38
9.3.3	Indirizzi di tutela	38
9.4	Architetture e manufatti storici puntuali	39
9.4.1	Caratteri identificativi.....	39
9.4.2	Elementi di criticità.....	40
9.4.3	Indirizzi di tutela	40
Articolo 10.	COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO.....	42
10.1	Tessuto urbano consolidato e di nuova edificazione	42
10.1.1	Caratteri identificativi.....	42
10.1.2	Elementi di criticità.....	42
10.1.3	Indirizzi di tutela	42
Articolo 11.	COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO.....	43
11.1	Principali prospettive visuali di interesse paesistico e punti panoramici.....	43



11.1.1	Caratteri identificativi.....	43
11.1.2	Elementi di criticità.....	43
11.1.3	Indirizzi di tutela	43
Articolo 12.	Raccordo con le previsioni del PTCP	44
Articolo 13.	Raccordo con le previsioni del PIF	44
Articolo 14.	Raccordo con le previsioni del Piano del Parco delle Orobie	44
ALLEGATO 1	45



Oggetto e finalità

Le presenti norme integrano, sotto il profilo paesaggistico, la disciplina contenuta nel Piano delle regole ai sensi e con gli effetti di cui all'art. 10, comma 4, lett. b), della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, e s.m.i., contribuendo a definire il Piano di Governo del Territorio (PGT), nel suo complesso, come strumento a valenza paesistica di maggiore dettaglio alla scala comunale, e hanno valore e contenuto prescrittivo oltre che orientativo e di indirizzo. Parimenti integrano, per i nuovi ambiti di trasformazione, la disciplina contenuta nelle NTA del Documento di piano.

Gli elementi e le componenti paesaggistici considerati (Carta del paesaggio) sono trattati nella Relazione illustrativa del Documento di piano.

Sono richiamate in quanto vigenti, le norme contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs n. 42/2004 (Codice); i "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della LR 12/2005", approvati con DGR 2727/2011, nonché, in ambito europeo, la Convenzione del Paesaggio come recepita e ratificata con Legge 9.1.2006, n. 14, il PTR approvato.

Per paesaggio si intende "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni" (Codice). Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione dell'uomo e sottolinea che il paesaggio forma un tutto i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

Sulla scorta delle norme sopra richiamate, i caratteri fondamentali del concetto di paesaggio sono così individuati:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con "l'aspetto" del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, ma il loro comporsi e configurarsi che conferisce a quanto percepito una forma riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico-culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività e una capacità di evocare "valori estetici e tradizionali" rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e qualificazione del singolo bene, ma anche la tutela e qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. La tutela e la qualificazione dovranno quindi esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al "grado" di sensibilità del paesaggio.

Sono riconosciute e assunte le seguenti finalità e principi di cui all'art. 1 delle NTA del PTR:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

**Articolo 1. Applicazione della normativa della carta del paesaggio**

Il PTPR riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione viene esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio.

Nelle porzioni di territorio comunale assoggettate a specifica tutela, in base agli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004, la valutazione di compatibilità dei progetti di trasformazione è effettuata, sulla base dei criteri di cui alla DGR 2727/2011, con riferimento alla classe di sensibilità attribuita al sito e tenuto conto delle motivazioni del vincolo, e si conclude con l'autorizzazione paesaggistica, atto autonomo e preliminare del permesso di costruire o denuncia di inizio attività.

Nelle restanti porzioni di territorio comunale, la salvaguardia del paesaggio viene esercitata, attraverso la metodologia di cui alla DGR n. 11045/2002 (PTPR), tenendo conto delle eventuali prescrizioni del PTCO o dei parchi, nonché del PGT, mediante determinazione dell'impatto paesistico dei progetti attraverso la classe di sensibilità del sito con il grado di incidenza del progetto. Questo esame non dà luogo ad un atto amministrativo autonomo ma costituisce una fase interna al procedimento di emissione del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Gli ambiti territoriali ricompresi nelle classi 4 e 5 di sensibilità, quindi gran parte del territorio comunale, sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto per cui i contenuti delle presenti norme hanno carattere prescrittivo.

In tali parti di territorio, come stabilito dall'art. 29 delle NTA del PTR, tutti i progetti il cui impatto paesistico risulti superiore alla soglia di rilevanza, stabilita con i criteri di cui alla DGR 11045/2002, debbono essere corredati da una specifica relazione paesistica, con i contenuti precisati dalla suddetta deliberazione.

L'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito: il giudizio di impatto paesistico. Pertanto tutti i progetti con impatto superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati, con il parere della Commissione per il paesaggio di cui all'art. 148 del D. Lgs 42/2004 e art. 81 della L.R. 12/2005, in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto, e alla classe di sensibilità paesistica e come specificato nel successivo paragrafo.

Per gli ambiti territoriali non aventi rilevanza paesistica, ricompresi nelle classi 3 di sensibilità, il contenuto delle presenti norme di tutela ha carattere orientativo e di indirizzo.

Non sono soggetti alla presente disciplina gli interventi di cui all'art. 149 del D.Lgs 42/2004, in particolare gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Non sono soggetti alla suddetta disciplina e alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità.

L'individuazione delle classi di sensibilità del sito, nel PGT comunale, sono contenute nella Carta del paesaggio facente parte del Documento di Piano (Relazione).

I Piani Attuativi sono assoggettati al parere della Commissione paesaggistica comunale.

Articolo 2. Analisi dei sistemi territoriali

L'individuazione degli elementi costitutivi del paesaggio è stata effettuata, per macrounità di paesaggio, sulla scorta delle peculiarità locali e delle emergenze significative del territorio comunale.

Gli elementi costitutivi sono descritti in dettaglio nella Carta del paesaggio (Relazione) del Documento di piano, e rappresentano il quadro ricognitivo del paesaggio nei suoi diversi aspetti dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica e della coerenza morfologica e della percezione sociale. Tali componenti non sono da considerarsi esaustive e in sede di esame paesistico dei progetti possono essere rappresentate ulteriori letture o valenze nonché componenti paesaggistiche presenti nel sito o correlate allo stesso.

Lo studio del paesaggio è stato effettuato sui seguenti sistemi territoriali (DGR 2727/2011), intesi come elementi costitutivi organizzati e tematici ai fini della rilevanza paesistica :

- il sistema geomorfologico e naturalistico;
- il sistema antropico.

I suddetti sistemi sono a loro volta suddivisi in sottosistemi di individuazione degli elementi caratterizzanti i luoghi e gli edifici.

L'analisi tiene conto delle condizioni generali di rischio alle quali sono soggetti gli elementi paesaggistici valutate sulla base di osservazioni generalizzate delle tendenze in atto, estese alla tipologia ricorrente delle trasformazioni che avvengono a livello comunale e sovracomunale e rilevate in base ai seguenti parametri (DGR 2727/2011) :



- evoluzione dei dissesti di carattere naturale parzialmente o totalmente indotti da interventi antropici;
- trasformazioni a seguito di mutamento delle condizioni economiche e quindi del rapporto d'uso, compreso l'abbandono;
- cambiamento dei modelli culturali, antropologici e figurativi che configurano il "giudizio di valore" relativo all'elemento costitutivo;
- utilizzo del criterio di valutazione percettiva che dovrà essere applicato anche nelle valutazioni di compatibilità degli interventi proposti

**Articolo 3. Aspetti percettivi e vedutistici del paesaggio**

La definizione delle classi di sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione (DGR 11045/2002):

- morfologico - strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.

L'integrazione di tali fattori determina il giudizio complessivo di sensibilità, che si articola in chiavi di lettura a livello sovralocale e locale. Nella valutazione si terrà conto di entrambi, argomentando poi quanto influiscono l'uno e l'altro sul giudizio complessivo finale.

Le chiavi di lettura sono sotto il profilo morfologico la presenza e contiguità di caratteri leggibili e riconoscibili sia localmente che di contesto più generale; sotto il profilo vedutistico la rilevanza della fruizione percettiva, anche in relazione alla integrazione/continuità dei caratteri locali e d'insieme o panoramici; e sotto il profilo simbolico attraverso i luoghi della memoria e rimandi nella cultura locale e comunque la capacità di espressione dello spirito del luogo.

Articolo 4. Indirizzi per la tutela e classi del paesaggio

Ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio.

L'aspetto di un intervento e il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazione al contesto.

La valutazione degli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzeranno condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una comune condivisione del giudizio. Tale discrezionalità deve essere fondata su criteri di giudizio il più possibile espliciti e noti a priori a chiunque si accinga a compiere un interventi potenzialmente rilevante in termini paesistici.

A ciascuna componente del paesaggio viene attribuito un grado di sensibilità, alla quale farà riferimento l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella sul livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

I gradi o classi di sensibilità paesistica, avuto riguardo dei criteri di cui alla DGR 11045/2002 e DGR 2727/2011, sono :

- classe 1: sensibilità paesistica molto bassa;
- ✓ classe 2: sensibilità paesistica bassa;
- ✓ classe 3: sensibilità paesistica media;
- ✓ classe 4: sensibilità paesistica alta;
- ✓ classe 5: sensibilità paesistica molto alta.

Per il Comune di Castione della Presolana vengono individuate tre classi di sensibilità paesistica (3, 4 e 5).

Gli ambiti ricompresi nelle classi 4 e 5 sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica ai sensi dell'art. 24 delle norme di attuazione del PTR nonché della DGR n.7 dell'Otto Novembre 2002 all'art.3 e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto.

Ogni componente a seconda della classe di sensibilità assegnata è soggetta ad una serie di indirizzi che descrivono diversi gradi d'intervento al fine di definire i modi di uso del territorio e al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare o riqualificare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percettibilità.

Per ciascuna componente vengono descritti :

- i caratteri identificativi;
- gli elementi di criticità;
- gli indirizzi di tutela: interventi consentiti e incentivati, interventi non consentiti.



Articolo 5. Valutazione di compatibilità paesistica del progetto

5.1 Il processo valutativo

Il giudizio di merito alla compatibilità di un intervento rispetto alla componente paesistica di contesto ed alla sua classe di sensibilità, deve essere sviluppato in linea con le presenti norme e con le indicazioni di metodo e le prescrizioni contenute nella DGR 11045/2002.

Il processo valutativo si sviluppa ripercorrendo fasi di acquisizione e di conoscenza dei caratteri connotativi dell'immobile o dell'ambito sui quali si intenda intervenire, relazionandoli al contesto per definire la loro appartenenza ad un più vasto sistema significativo che identifica il paesaggio all'interno del quale quell'edificio o ambito si collocano.

Tenendo conto di questo quadro conoscitivo si dovrà prendere in considerazione l'entità delle trasformazioni territoriali indotte dal progetto, verificando sia le alterazioni introdotte nell'assetto delle configurazioni paesaggistiche tutelate che la sua capacità di porsi in "composizione" con il contesto.

Sotto il profilo della conservazione delle tessiture strutturali del territorio dovranno essere considerate le alterazioni di continuità dell'assetto naturalistico e la conservazione degli elementi e dei sistemi storico-culturali.

Il rapporto progetto-contesto sarà preliminarmente esaminato utilizzando i seguenti parametri valutativi di base:

- di ubicazione o di tracciato in relazione alla percepibilità di contesto;
- di misura ed assonanza con le caratteristiche morfologiche dei luoghi;
- di scelta e trattamento dei materiali e colori dei manufatti;
- i raccordi con le aree adiacenti ed al contesto della viabilità.

5.2 Interventi sull'esistente

Sono considerati quegli interventi, da individuarsi all'interno delle categorie di cui all'art. 27 della L.R. n. 12/2005 che riguardano, in particolare, possibili trasformazioni con riferimento ad edifici, pertinenze e spazi ineditati, che rivestono maggiore valore derivante da:

- vincolo specifico (ex art. 10-11-136 D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42);
- riconoscimenti per citazioni bibliografiche (citazioni in testi di storia dell'architettura, anche contemporanea, e storia locale);
- storicità : l'edificio compare nella cartografia I.G.M. di prima levatura (fine XIX sec.) e altri catasti storici;
- elementi distintivi (presenza di elementi decorativi plastici o pittorici che conferiscono riconoscibilità nel contesto e preziosità esecutiva, impianto compositivo, manufatti e pavimentazioni originali, ecc.);
- elementi di sistemi riguardanti tipologie speciali presenti in modo diffuso e caratterizzate sul territorio (ville storiche, fornaci, cascine a corte, parchi e giardini, ecc.).

Per quanto riguarda gli edifici, una particolare valutazione e conseguentemente maggiore tutela andrà rivolta alle facciate, agli elementi originali, all'individuazione ed eliminazione delle superfetazioni, ai colori degli intonaci, agli elementi compositivi ed ai materiali in generale.

Per quanto riguarda gli spazi ineditati, si fa riferimento al sistema dei parchi, giardini e viali. Una particolare valutazione e conseguentemente maggiore tutela andrà rivolta all'assetto compositivo dei percorsi e degli impianti vegetali arborei, arbustivi e alla conservazione degli elementi di arredo e delle pavimentazioni originali.

Per quanto riguarda la viabilità storica, una particolare valutazione e una conseguente maggiore tutela andrà rivolta alla conservazione del sedime nella posizione storicamente accertata, alla conservazione dei manufatti originali come pavimentazione, cippi, ponti, caselli, filari di piante.

Per quanto riguarda la viabilità panoramica (compresi i punti di vista panoramici), una particolare valutazione e una conseguente maggiore tutela andrà rivolta alla fruibilità visiva del territorio circostante con conseguente divieto di installazioni ostruttive, alla conservazione della qualità del paesaggio fruito con conseguente attenzione ad inserimenti intrusivi, al mantenimento dei percorsi e punti di vista panoramici che rivestono un elevato valore a fronte dell'ampiezza del territorio percepito e della qualità dello stesso per presenza di segni di storicità.



5.3 Nuovi interventi

Il rispetto dei valori paesaggistici relativo a progetti di edifici di nuova costruzione avviene attraverso un percorso metodologico della progettazione che deve accertare gli effetti indotti sull'ambiente dall'intervento proposto per dimostrarne la compatibilità con il paesaggio inteso come contesto ambientale, storico-culturale e naturale.

Il percorso progettuale, operativamente, potrà essere così articolato :

- a) analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto territoriale interessato;
- b) elaborazione del progetto che si ponga come obiettivo primario il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (storico-culturali), l'assonanza con le peculiarità morfologiche esistenti, la particolare attenzione alle caratteristiche costruttive, ai materiali e colori coerenti con i caratteri e valori del contesto;
- c) relazione descrittiva circa l'ammissibilità del progetto proposto in termini di compatibilità paesistica e le eventuali opere di mitigazione dell'impatto visuale adottate.

Nell'applicazione della suddetta metodologia si dovrà tenere conto dei caratteri connotativi dei differenti tipi di paesaggi urbanizzati (tessuto urbano consolidato, ambiti di trasformazione e le aree agricole) e degli specifici indirizzi di tutela delle presenti norme e delle N.T.A del Documento di piano e del Piano delle regole.

La tutela paesaggistica dei centri urbani e degli insediamenti sparsi, deve tendere al recupero dei valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate, degli interstizi senza uso, delle aree industriali dimesse. In particolare va favorito il recupero del borgo rurale nei suoi caratteri e connotati pervenuti ad oggi o rintracciabili nell'orditura del tessuto edilizio consolidato. Le vecchie cascine, le ville e i giardini storici, case signorili, le alberature dei viali, sono testimonianze da salvaguardare. Una particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti del fenomeno della dismissione di edifici ed aree che hanno assunto una dimensione e un impatto sempre maggiori e che hanno, nel tempo, determinato spazi vuoti e liberi senza identità che contribuiscono al degrado dell'ambiente urbano.

In sede di Pianificazione esecutiva potranno essere derogate le prescrizioni delle presenti norme a fronte di rilevanti interessi pubblici o di rilevanti compensazioni a carattere ambientale ivi stabilite.

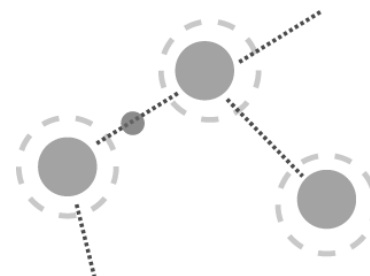
Per la tutela del paesaggio agrario diventa fondamentale disincentivare le dismissioni agricole e l'occupazione di nuove aree, impedire le saldature fra i centri abitati che principalmente tendono ad evidenziarsi lungo gli assi viari, riducendo le visuali e la percezione di ampi panorami. Dovrà essere condotta una attenta tutela rivolta a consentire gli usi compatibili e mantenere la "leggibilità" del ruolo e della funzione storicamente avuta nella organizzazione del territorio agricolo che dei suoi caratteri architettonici. La nuova edificazione in aree agricole dovrà prestare particolare attenzione alle tessiture territoriali (viottoli, tracciati, centurie, santelle e mulini, rogge, alberature, ecc.) e dovrà ricercare modalità costruttive che non alterino i caratteri del paesaggio circostante : in sede di Pianificazione esecutiva per nuovi insediamenti agricoli potranno essere derogate le prescrizioni delle presenti norme a fronte di rilevanti interessi pubblici o di rilevanti compensazioni a carattere ambientale ivi stabilite.

Articolo 6. Rete ecologica

6.1 Rete ecologica sovracomunale

La rete ecologica riveste un ruolo specifico nel mantenimento degli equilibri territoriali in quanto struttura idonea a perseguire la conservazione e miglioramento della biodiversità e della riproduzione della vita animale e vegetale, a garantire gli scambi tra popolazioni, a favorire la difesa e il riequilibrio idrogeologico, a ottimizzare la produttività e la protezione degli ecosistemi agrari attraverso la ricostituzione dell'ecotessuto e l'incremento della vegetazione non colturale.

Il PTCP individua nella tavola 5.5 - Elementi paesistici e rete ecologica a scala territoriale una rete con riferimento alle aree centrali o nodi (Parchi Nazionale e Regionale, SIC e ZPS, Riserve Naturali), corridoi ecologici, varchi o corridoi paesistico ambientali .



La "Rete" è pertanto costituita sul territorio del comune di Castione della Presolana da:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche dell'allegato 1 alla Direttiva e le specie migratrici, non ricomprese nell'allegato, con riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai



sensi della Convenzione di Ramsar. Gli Stati membri chiedono la designazione dei siti, individuati a scala regionale, al Ministero dell'Ambiente presentando l'elenco dei siti proposti accompagnato dal formulario standard e dalla cartografia. Il Ministero trasmette i formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di protezione speciale entrano a far parte di Rete Natura 2000;

All'interno del territorio comunale di Castione ritroviamo una Zona speciali quale:

- IT2060401 PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE

INTERV
ENTI
AMMES
SI E
NON

Sono richiamati con carattere prescrittivi i contenuti del Piano di Gestione della ZPS IT2060401 "PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE"

- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della stessa Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli Stati membri definiscono la propria lista sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE.

All'interno del territorio comunale di Castione ritroviamo un sito di importanza Comunitaria (SIC) come segue:

- IT2060005 VAL SEDORNIA, VAL ZURIO, PIZZO DELLA PRESOLANA

INTERV
ENTI
NON
CONSENT
ITI

Sono richiamati con carattere prescrittivi i contenuti del Piano di Gestione del SIC IT2060005 "VAL SEDORNIA, VAL ZURIO, PIZZO DELLA PRESOLANA"

- **Parchi regionali.** Il Parco delle Orobie bergamasche è stato istituito con LEGGE REGIONALE 15 settembre 1989 n. 56, successivamente inclusa nel Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di istituzione di parchi – LEGGE REGIONALE 16 luglio 2007 n. 16.

La Regione, in conformità alle indicazioni dell'art. 3 della l.r. 30 novembre 1983, n. 86, riconosce per le aree di cui sopra, e per quanto di propria competenza, la priorità degli investimenti nei settori dell'agricoltura, della forestazione, della difesa dei boschi degli incendi, della difesa idrogeologica del suolo, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, della tutela dell'equilibrio e del ripopolamento faunistico, del recupero dei centri storici e dei nuclei urbani di antica formazione, dell'edilizia rurale, del turismo, delle opere igieniche, ivi compresi l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei reflui, la bonifica di aree degradate ed il risanamento delle acque, delle infrastrutture e delle attrezzature sociali. I fini generali della conservazione, del recupero e della valorizzazione dei beni naturali e ambientali, di cui all'art. 1 della Legge Regionale 30 novembre 1983 n. 86 si perseguono tramite:

- la conservazione attiva di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o foreste, di formazioni geo-paleontologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- la sperimentazione di nuovi parametri del rapporto tra l'uomo e l'ambiente e la salvaguardia di aspetti significativi di tale rapporto con particolare riguardo ai valori antropologici, archeologici, storici, architettonici, e al settore agro-silvo-zootecnico;
- la promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti;
- la fruizione sociale turistica e ricreativa intesa in senso compatibile con gli ecosistemi naturali;
- la promozione di attività di ricerca scientifica con particolare riguardo a quella interdisciplinare, di educazione e di informazione e ricreative.

- **PLIS – Monte Varro.** Il Piano locale di Interesse Sovracomunale del Monte Varro è stato riconosciuto con Delibera Giunta Provinciale numero 184 del 19 aprile 2007 e interessa i comuni di Castione della Presolana, Cerete, Onore, Songavazzo.



Sono richiamati con carattere prescrittivi i contenuti dell'art. 70 delle norme del piano delle regole, nonché il Piano pluriennale degli interventi 2010-2014 (Determinazione Dirigenziale numero 88 del 13 gennaio 2011).

6.2 La Rete Ecologica Comunale

Il progetto di rete ecologica di livello comunale si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione dei corridoi ecologici. La rete ecologica individua inoltre gli elementi necessari a mantenere e favorire le componenti legate al sistema della flora e della fauna.

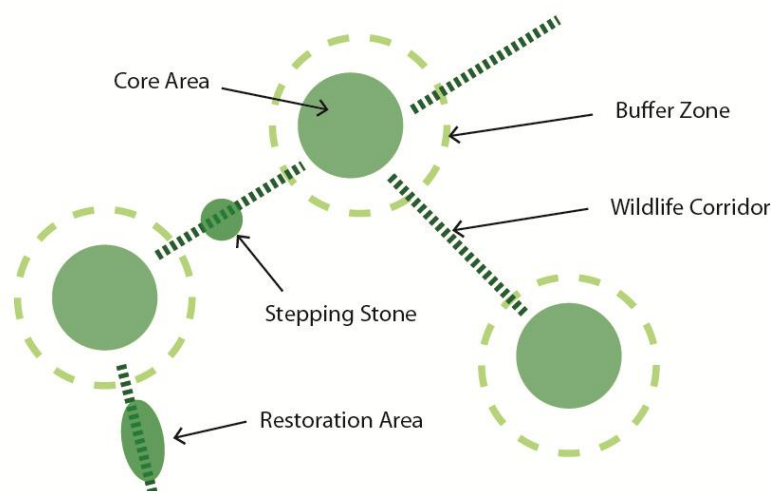
Il progetto di rete ecologica a livello locale prevede:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e quelle di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli *habitat* di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto ad un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantire la sua conservazione ad una corretta trasformazione del tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convenzioni per la realizzazione degli interventi).

Su tali basi, gli obiettivi specifici della rete ecologica per il livello comunale consistono sostanzialmente nel fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, oltre che uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, su cui basare la localizzazione delle scelte progettuali. Ciò fornisce alla pianificazione attuativa un quadro organico del sistema naturalistico, dal quale far derivare azioni ambientalmente compatibili.

Le reti ecologiche sono uno strumento di grande importanza per la conservazione della naturalità e per un assetto sostenibile del territorio. Partendo dal presupposto che tutte le specie vegetali ed animali sono distribuite in modo disomogeneo sul territorio, obiettivo di una RE tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali), che concorrono alla biodiversità, la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Gli elementi individuati nella stesura della rete ecologica comunale si rifanno alla seguente matrice:

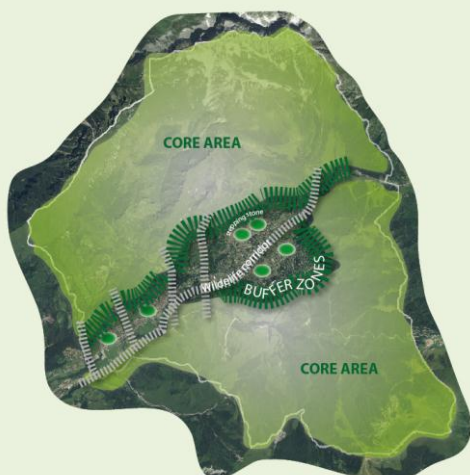


- **CORE AREAS (Nodi o Gangli):** aree naturali che costituiscono habitat favorevole per il mantenimento di determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; sono le aree di valenza naturalistica di particolare pregio e rilevanza ambientale, dove si insedia una



discreta concentrazione di biodiversità e alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni. La diversità è un bene primario per la variabilità tra gli organismi viventi. Tali aree hanno appunto carattere di centralità, e hanno dimensioni tali da sostenere le diverse specie e la loro diffusione in habitat che differiscono dalla matrice urbana.

- **BUFFER ZONES (Zone cuscinetto):** fasce territoriali poste al margine delle aree centrali, con funzione tampone e di protezione nei confronti delle prime a causa degli interventi antropici. Sono aree che non costituiscono loro stesse la rete ecologica, ma sono a supporto della stessa. Le cosiddette zone cuscinetto hanno la funzione di ampliare le aree di tutela degli elementi di naturalità a matrice agraria e non, al fine di incrementare le possibilità di consolidamento della rete ecologica. Queste zone sono volte a protezione dei nodi e dei corridoi ecologici, in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali, ad esempio, i centri urbanizzati.
- **WILDLIFE CORRIDORS (Corridoi ecologici):** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi). La loro funzione di corridoi preferenziali è quella di mettere in connessione diversi elementi delle rete, al fine di favorire il passaggio delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo un'eventuale isolamento e gli effetti deleteri della frammentazione ecologica causati dalla attuale artificializzazione diffusa. La loro importanza si riconduce nel preservare tali collegamenti in modo che sia garantita la coesistenza dello sviluppo e l'espansione urbana con il rispetto della naturalità e dei suoi percorsi.
- **RESTORATION AREAS (Aree di ripristino ambientale):** sono aree di riqualificazione e ricomposizione della trama naturalistica e del tessuto rinaturalizzato. Possono includere progetti di riqualificazione e aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico. Le aree di ripristino ambientale svolgono un'importante funzione per il consolidamento della rete ecologica, mediante la ricomposizione degli elementi di naturalità.
- **STEPPING STONES (Isole ad elevata naturalità):** unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio, onde proseguire la rete tra un corridoio e un altro. Non sempre i corridoi ecologici, infatti, hanno una continuità completa, il collegamento avviene anche attraverso aree verdi minori che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, le cosiddette "isole ad elevata naturalità".



La rete Ecologica Comunale di Castione della Presolana

Per dare forma ad una rete ecologica nel Comune di Castione, sono state recepite le componenti della rete ecologica di livello regionale e provinciale e sono state messe a sistema con le aree verdi nel comune non appartenenti alle reti sovra locali; infine, tutte le aree sono state classificate secondo la matrice strutturale teorica della rete ecologica: core areas, buffer zones, stepping stones, restoration areas, wildlife corridors. La determinazione delle unità ecosistemiche e del loro grado di isolamento e frammentazione, nonché delle connessioni esistenti e delle discontinuità, è stata possibile attraverso una stratificazione delle naturalità tramite la creazione di un database naturalistico, che non si è basato soltanto sulla mera individuazione cartografica degli elementi, ma si è spinto verso la ricerca di una continuità ambientale funzionale agli obiettivi di conservazione.

A Castione si individuano i seguenti elementi delle rete ecologica:

- **CORE AREAS:** l'area caratterizzata da maggiore naturalità, è il territorio appartenente alle zone facenti parte delle Rete Natura 2000, quali il SIC - Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana e la ZPS – Parco delle Orobie Bergamasche, per la quantità e qualità di habitat favorevoli al mantenimento di molteplici specie sia di flora che fauna, il territorio boscato nonché le aree comprese nel PLIS del Monte Varro.
- **BUFFER ZONES:** sono le fasce territoriali poste al margine delle aree centrali, con funzione tampone e di protezione nei confronti delle prime. Queste zone sono volte a protezione dei nodi e dei corridoi ecologici, in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali, ad esempio, i centri urbanizzati. Queste aree a Castione costituiscono le aree agricole non boscate a marine del tessuto urbano consolidato.
- **WILDLIFE CORRIDORS:** sono linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro. I corsi d'acqua (fiume, torrenti...), le aree di frangia dei corsi d'acqua, i corridoi ecologici di connettività tra i due versanti, costituiscono a Castione un sistema continuativo ed integrato, tanto da poter essere considerati come frammenti della rete ecologica, come vere e proprie strutture portanti di collegamento per la biodiversità tra le aree verdi principali (core areas).
- **STEPPING STONES:** Le isole ad elevata naturalità della REC sono costituite dalle aree verdi (prati o boschi) localizzate soprattutto all'interno e di frangia al tessuto urbanizzato. Possono essere considerate come Stepping stones anche i servizi per il verde esistenti e di progetto. Queste aree sono punto d'appoggio per la conservazione della biodiversità, consentendo un passaggio per la flora e la fauna locale da un sistema all'altro.

All'interno della Rete ecologica sono compresi gli elementi del paesaggio fisico naturale e di quello agrario, i cui indirizzi di tutela sono contenuti nelle norme di tutela ed indirizzo paesistico.

6.2.1 Il Terzo Paesaggio¹

“Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana subito si scopre (sarà una dimenticanza del cartografo, una negligenza del politico?) una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. Si situa ai margini. Dove i boschi si sfrangiano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati

¹ Riferimenti bibliografici:

CLEMENT G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005



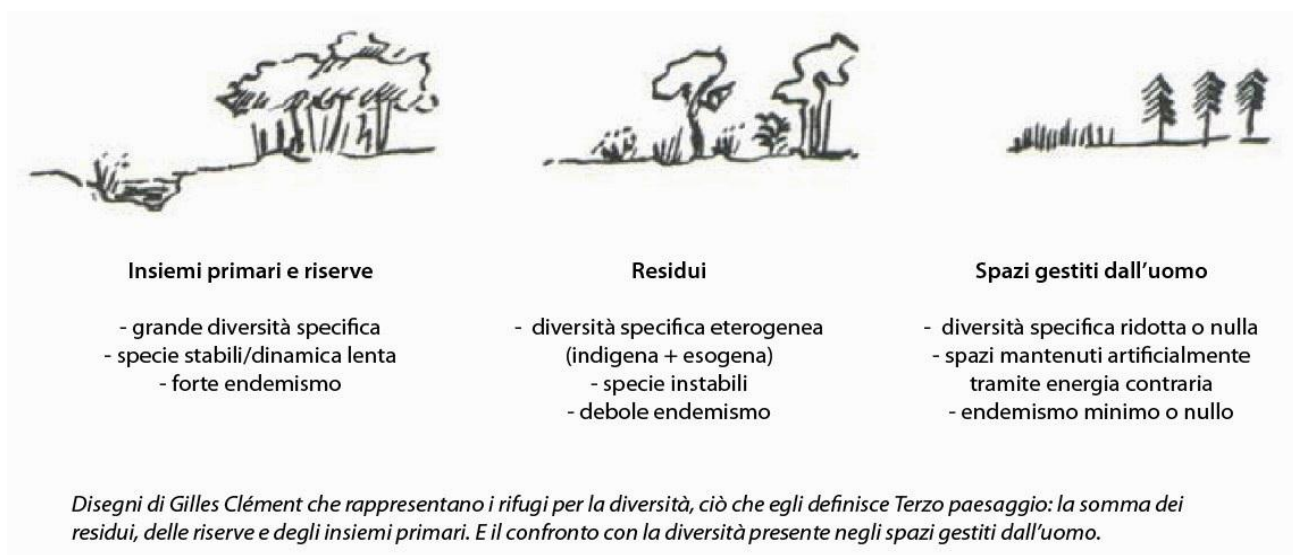
dalle coltivazioni, là dove le macchine non passano. [...] Tra questi frammenti di paesaggio nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. Ovunque, altrove, questa è scacciata. Questo rende giustificabile raccogliarli sotto un unico termine. Propongo Terzo paesaggio, terzo termine di un'analisi che ha raggruppato i principali dati osservabili sotto l'ombra da un lato, la luce dall'altro"

(GILLES CLÉMENT, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005, pagg. 10-11)

Così Gilles Clément, nel suo *Manifesto del Terzo paesaggio*, introduce il concetto di "Terzo paesaggio": un paesaggio che non appartiene alle categorie osservate fino ad ora e spesso non viene considerato, che racchiude al suo interno diverse tipologie di forma, dimensione e statuto ma con la caratteristica comune di essere un paesaggio in cui l'attività umana è sospesa.

È un modo per tentare di affinare il nostro sguardo, vedere gli spazi che stanno "tra" e che non hanno una definizione precisa, per rendere questi spazi manifesti.

Non è più sufficiente pensare alla biodiversità nelle sole aree protette; è necessario estendere la cura ed il progetto della biodiversità anche alle aree marginali, che possono essere piccole emergenze vegetali tra i muri, isole di natura lungo i fiumi urbani, comunità di uccelli che vivono nei parchi o nei giardini, suoli non coltivati, interstizi non curati, ritagli tra le linee infrastrutturali ecc.



Consequente alla presa di coscienza di questa ricchezza, l'uomo non deve applicare al Terzo paesaggio i principi comuni dell'organizzazione del territorio, ma elevare la "non azione", o un'azione minima, come possibile forma di rispetto nei confronti dei tempi e dei modi di crescita che appartengono agli esseri di questa diversità.

L'invito di Clément, che il PGT cerca di accogliere, è quello di mantenere l'identità degli spazi verdi residuali prodotti dalla razionale organizzazione del territorio, spazi privati di funzione, le aree di scarto, di margine che costituiscono un territorio di rifugio per la diversità.

Spazi di Terzo paesaggio possono trovarsi, ad esempio, lungo strade extraurbane, nei recessi dimenticati da antropizzazioni e costituiscono aree che devono la loro esistenza al fatto di essere uno spazio in attesa di destinazione, rimasto per caso privo di urbanizzazione per una difficoltà che rende lo sfruttamento difficile e costoso.

Data la sua natura minuta, spontanea e volatile, non è stato possibile creare una mappatura del Terzo Paesaggio a Castione della Presolana.

Tuttavia il PGT, tenendo in considerazione queste zone residuali come importanti corridoi per la continuità della biodiversità, mira a preservare a verde le fasce di contesto alle strade urbane e extraurbane, le aree a verde incolte o senza una specifica destinazione agronomica, i ritagli verdi rinaturalizzati all'interno del tessuto edificato e tutte quelle aree in attesa di destinazione che possono essere ricondotte al concetto di "Terzo paesaggio".



6.2.2 Il Paesaggio in movimento²

Un secondo concetto fondamentale derivante dagli scritti di Gilles Clément e fatto proprio dal PGT è il concetto di "giardino/paesaggio in movimento", in cui il «giardino in movimento» è uno spazio in cui la natura non è assoggettata e soffocata dalle briglie di un progetto, di uno schema preconfezionato, e dove spesso è più prezioso sapere cosa non fare piuttosto che intervenire e aggredire.

Si apprende l'arte di agevolare, favorire, incoraggiare, e mentre «il gioco delle trasformazioni sconvolge costantemente il disegno del giardino», tanto il giardiniere, ovvero il «guardiano dell'imprevedibile», che ogni eventuale visitatore, possono nutrirsi delle immancabili dosi di *sorpresa* che la natura riserva loro quando si esprime finalmente nella sua pienezza.

Il paesaggio non può e non deve essere il mero risultato di un progetto disegnato e concepito sulla carta, poiché le piante non sono oggetti ma esseri viventi, con una propria evoluzione naturale, inseriti in un situazione biologica e storica; il giardino si modifica con il trascorrere del tempo, è una realtà dinamica, in *movimento*. Ed è necessario osservare, sperimentare, conoscere gli esseri che lo abitano.

L'idea si caratterizza per l'attenzione ai ritmi biologici e alla diversità vegetazionale presente nei luoghi abbandonati dall'uomo, per l'originale approccio agli esseri solitamente considerati nocivi e cacciati dal giardino.

Il movimento è per Clément la manifestazione della vita. Il giardino è costituito da esseri e materiali che si muovono: piante, animali ed esseri umani, pioggia, polvere. Se il giardiniere tradizionale mira ad eliminare o a moderare lo spazio d'azione di questi elementi, moltiplicando il dispendio di energia, il giardiniere del Giardino in Movimento interpreta ed utilizza le energie presenti, cercando di lavorare con e non contro di esse.

La teorizzazione del Giardino in Movimento può portare a chiedersi quale sia il ruolo del giardiniere all'interno di uno spazio in cui la natura è lasciata libera di svilupparsi: "Il giardiniere osserva. Studia. Parte da quello che c'è", si accontenta di gestire gli eccessi e la concorrenza tra i vegetali, di decidere quali piante tagliare e quali lasciare libere. Collaborando con il potere creativo della natura, il giardiniere del Giardino in Movimento ha responsabilità superiori rispetto a qualsiasi altra situazione tradizionale, elabora progetti capaci di integrarsi alla specifica dinamica del luogo.

Il movimento non è inteso come una sequenza di vedute lungo un percorso, ma è un legame con la vita stessa dei vegetali, con il loro spontaneo diffondersi; cambia il punto di vista, l'uomo non è al centro del progetto, non ne determina le caratteristiche spaziali. Il centro è la natura, controllata dal paesaggista-giardiniere che offre una lettura dell'incolto, costruita attraverso un impercettibile ordine: non quello estetico, geometrico o formale, bensì l'ordine biologico insito nella natura.

Con la definizione "*Jardin en Mouvement*", Gilles Clément offre un innovativo contributo alla teoria e alla pratica della pianificazione del paesaggio.

Riportando la teorizzazione del giardino alla scala urbana e adattandola quindi alla nozione di paesaggio, ciò che l'Urbanistica può fare proprio è il concetto di movimento nel tempo oltre che nello spazio: non è possibile agire sul paesaggio come fosse un'architettura, poiché esso ha una dimensione di incertezza legata alla continua trasformazione ed evoluzione degli esseri viventi.

Di conseguenza, il fattore *tempo* assume una posizione di rilievo nel progetto del paesaggio: le specie sono libere di muoversi, di colonizzare nuovi spazi prima lasciati liberi, e il disegno del verde cambia nel tempo, guidato dalla volontà del paesaggista-urbanista.

Ancor più che con il Terzo paesaggio, non è possibile mappare in modo tradizionale il concetto di Paesaggio in movimento. Rientra comunque tra gli obiettivi del PGT quello di tenere in considerazione e preservare la naturalità anche nei suoi cicli più spontanei, assecondando il più possibile i bioritmi degli esseri naturali animali e vegetali.

6.2.3 Elementi di criticità per la REC, il Terzo Paesaggio e il Paesaggio in movimento

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità):

- la perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali;
- la perdita degli elementi di naturalità presenti in adiacenza alla rete irrigua, alle testate dei corsi d'acqua e alle strade secondarie e poderali;
- la frammentazione eccessiva del territorio a seguito di interventi di edificazione diffusa;
- l'alterazione morfologica diretta e indotta e l'edificazione;

² Riferimenti bibliografici:

CLEMENT G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005

LANZONI, C., Gilles Clément: un poeta giardiniere per il giardino planetario, *Quaderni della Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio*, n. 3, vol. 3, 2006, Firenze University Press



- la modificazione delle sponde dei corsi d'acqua e la nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature);
- abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario;
- modifica delle peculiarità di riconoscimento e degli elementi connotativi della rete ecologica.

6.2.4 Indirizzi di tutela per la REC, il Terzo Paesaggio e il Paesaggio in movimento

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Conservazione della vegetazione;
- Per le soluzioni tecniche di recupero ambientale si deve fare riferimento ai criteri, indirizzi e prescrizioni contenute nel "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 (pubblicata sul BURL del 9 maggio 2000, 1° Supplemento Straordinario al n. 19).
- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva;
- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico - ambientali, sia a fini ricreativi;
- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua;
- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento);
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi;
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
- La promozione degli itinerari paesistici e fruitivi a ridosso degli elementi della rete ecologica;
- preservare a verde le fasce di contesto alle strade urbane e extraurbane, le aree a verde incolte o senza una specifica destinazione agronomica, i ritagli verdi rinaturalizzati all'interno del tessuto edificato e tutte quelle aree in attesa di destinazione che possono essere ricondotte al concetto di "Terzo paesaggio"

INTERVENTI NON CONSENTITI

- Quanto previsto dalle componenti del paesaggio fisico naturale e del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale;



Articolo 7. COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO NATURALE (sistema geomorfologico e naturalistico: caratteri identificativi, elementi di criticità e indirizzi di tutela)

7.1 Sistema delle aree culminali

7.1.1 Caratteri identificativi



Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta.

I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.

I sistemi sommitali vengono rappresentati come quei territori alpini situati al di sopra dei 1600 m di altezza.

Ai sensi del Dlgs n. 42 del 2004 lett. D), all'interno del territorio comunale, possiamo trovare questa componente prevalentemente nella parte nord del territorio, e in piccole porzioni a est e sud - est.

7.1.2 Elementi di criticità

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità):

- Perdita della leggibilità dei caratteri morfologici e dei complessi vegetazionali autoctoni o comunque peculiari e consolidati nella immagine locale; perdita dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente. Perdita dell'immagine del paesaggio agrario tradizionale.
- L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

7.1.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.
- In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo. Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale).
- Va tutelato il massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.
- Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattica-informativa in materia.
- Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti
- Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.



- Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.
- Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva.
- Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia a gradoni terrazzati, e deve essere limitata la canalizzazione artificiale dei corpi idrici esistenti
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- Le attività silvo-colturali (tagli colturali e di produzione) dovranno mantenere gli ambiti boscati esistenti e le formazioni arboree composite ivi compresi i boschi dei sistemi sommitali.
- Nell'ambito dei processi di gestione produttiva sono da mantenere i tipi colturali vitivinicoli, a prato stabile ed avvicendato, e ad essenze arboree produttive, secondo le norme agronomiche correnti
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano Paesistico Comunale. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti.
- Nella costruzione di strade, anche a carattere agro-silvo-pastorale, e di elettrodotti, si dovrà privilegiare il passaggio a margine dei ripiani, piuttosto che il loro intaglio trasversale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.



- È vietata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.
- Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.
- L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.
- Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.
- Nuove costruzioni in prossimità delle emergenze, salvo interventi pubblici mirati alla valorizzazione turistica e culturale dei luoghi.
- Interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità.
- Movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.
- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola
- Non sono ammessi nuovi manufatti edilizi isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Per il suo valore morfologico e percettivo essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.



7.2 Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

7.2.1 Caratteri identificativi



Fiume: corso d'acqua permanente, con regime relativamente costante, che scorre in un alveo con pendenza regolare e non troppo forte. I fiumi si distinguono dai torrenti che hanno un regime discontinuo, notevolmente variabile, e un alveo con pendenza forte e irregolare; possono presentare, però, almeno nel tratto iniziale del loro corso, le caratteristiche dei torrenti. Un fiume risente della struttura geologica e del rilievo della regione in cui scorre, ma nello stesso tempo agisce su di essa con un complesso di azioni erosive, di trasporto e di deposito.

Torrente:

Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.

Gole, forre, orridi:

Le gole e le forre sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli orridi, o gole in roccia, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una cascata.

*All'interno del territorio comunale sono presenti i seguenti **torrenti** che rientrano nelle aree sottoposte a vincolo paesistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera c):*

- *Valle Rovetta o Vasleggia torrente Gera nel tronco superiore (cod. 16160312);*
- *Torrente del Varo (cod. 16160317);*
- *Torrente Gere o Val dei Mulini (cod. 16160316);*
- *Torrente Calcajola o dei Mulini e Presolane o Valle Borsa (cod. 16160314);*
- *Torrente Campello (cod. 16160315).*

Inoltre il territorio è attraversato da numerosi corsi d'acqua minori

7.2.2 Elementi di criticità

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità) per i corpi idrici principali:

- Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione lacustre e fluviale;
- Inquinamento delle acque;
- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, ecc.) e locali rischi di instabilità delle sponde;
- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale;
- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.
- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.



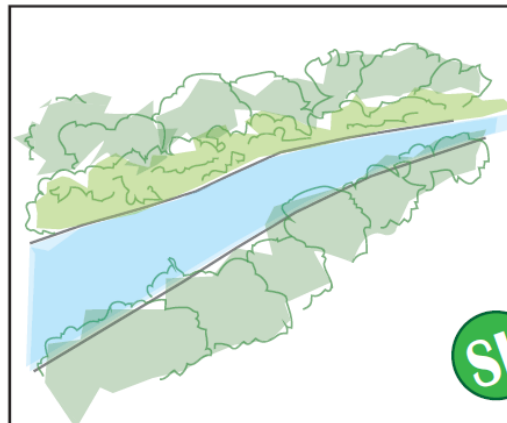
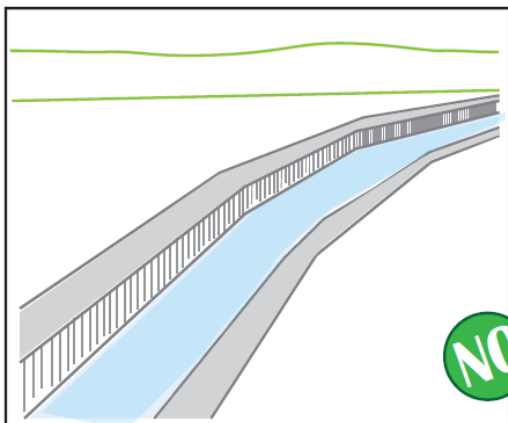
7.2.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Per le soluzioni tecniche di recupero ambientale si deve fare riferimento ai criteri, indirizzi e prescrizioni contenute nel "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" approvato con DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 (pubblicata sul BURL del 9 maggio 2000, 1° Supplemento Straordinario al n. 19).
- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva;
- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico - ambientali, sia a fini ricreativi;
- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento);
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale;
- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide;
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi;
- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone;
- Interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
- Riqualificazione paesistica, architettonica e di uso dei litorali compromessi;

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle *fasce di contesto dei corpi idrici*:

- la manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico;
- l'ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante;
- la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi, avendo cura di utilizzare elementi materici consoni al contesto;
- la riqualificazione paesistica delle sponde degradate o compromesse da interventi antropici, garantendo la libertà di accesso e la percorribilità ciclo-pedonale delle medesime;



IN FIGURA: Evitare, laddove non sussistano impedimenti tecnici di varia natura, interventi di recupero eseguiti attraverso rettifiche di tracciati e rifacimenti spondali in calcestruzzo cementizio armato perché creano un maggior impatto visivo dell'opera nel contesto e ne diminuiscono la naturalità: sono da preferire interventi di rinaturalizzazione da attuare secondo una gestione silvicolturale naturalistica e l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica nel caso di interventi di consolidamento delle sponde.

INTERVENTI NON CONSENTITI

- E' vietata la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 152/1999, fatti salvi casi dettati da ragioni di tutela di pubblica incolumità, ove sia dimostrata l'impossibilità di intervenire con altri sistemi o mezzi. Riguardo ai tombinamenti esistenti dei corsi d'acqua naturali, ai sensi dell'art. 21 del PAI, i proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del PAI, una verifica idraulica di tali opere in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani. Sono da privilegiare interventi di ripristino delle sezioni di deflusso a cielo aperto con priorità per quelle opere di copertura che determinano condizione di rischio idraulico. Tali azioni risultano prioritarie per le aree libere dove non sussistano ostacoli agli interventi di rinaturalizzazione e al ripristino della funzionalità idraulica;
- Limitare gli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua;
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente;
- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati;
- Impedire l'asportazione del materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi);
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale;
- Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricole - forestali e per il governo del corso d'acqua;
- Vietare l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle fasce di contesto dei corpi idrici:

- Non sono consentite di norma le attività estrattive né la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, al di fuori di tali ambiti, la realizzazione dei suddetti impianti deve essere assoggettata a misure di mitigazione e compensazione paesistico - ambientale;
- dovrà essere evitata la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza fra



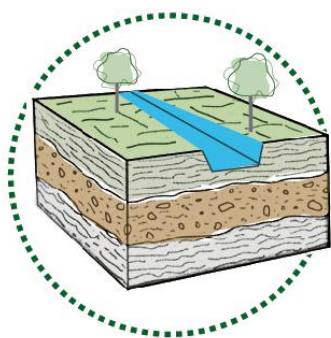
- corsi d'acqua;
- non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria;
 - non devono essere alterati gli elementi di riconoscibilità e specificità tipologica esistente.
 - Si rimanda ai contenuti del progetto di rete Ecologica regionale di cui alle deliberazioni di giunta regionale n. 8/8515 del 26/11/08 e n. 8/10962 del 30/12/09³.

³ In coda alla seguente normativa è presente l'allegato 1 "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica" (fonte: Burl, 1°suppl.ordin. al n.19 "D.G.R. 29 febbraio 2000 -n.6/48740") dove sono presenti una serie di opere tipo di ingegneria naturalistica.



7.3 Scarpate, orli

7.3.1 Caratteri identificativi



Il PGT individua in cartografia tutte le aree caratterizzate da terrazzamenti e detta norme tese alla miglior conservazione di questa forma paesistica, al mantenimento dei tradizionali muri di sostegno in pietrame, alla regimazione dello scolo delle acque.

Nell'ambito dei versanti e delle valli è riconoscibile la presenza di elementi morfologici peculiari, che marcano una "discontinuità" morfologica di forte valenza visiva.

Sul territorio di Castione, questi elementi sono caratteristici della Valle di Tede, ma sono presenti anche nella Valle dei Mulini e in zona Dorga.

7.3.2 Elementi di criticità

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità) per le scarpate:

- Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.
- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.

7.3.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Sono sconsigliabili usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.
- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.
- Sui ripiani residuali interclusi nei boschi e non più utilizzati, è opportuno favorire l'avanzamento naturale del bosco.
- Nella costruzione di strade, anche a carattere agro – silvo – pastorale, e di elettrodotti, si dovrà privilegiare il passaggio a margine dei ripiani, piuttosto che il loro intaglio trasversale.
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

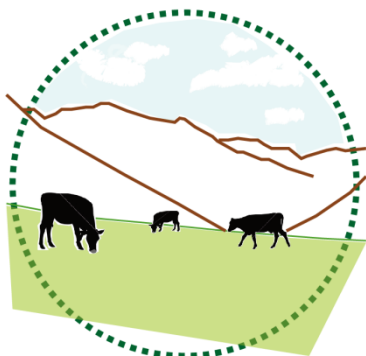
**INTERVENTI non
consentiti**

- Sono esclusi gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola; agevolare il recupero degli edifici esistenti nel rispetto dei caratteri paesistico - ambientali della zona.
- È escluso l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo, per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico.



7.4 Pascoli, prati permanenti, alpeggi

7.4.1 Caratteri identificativi



Elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio della montagna e delle valli prealpine. All'interno dell'omogeneità visiva data dalle estese coperture boschive, le porzioni di prati e pascoli costituiscono, infatti, un elemento paesistico di grande rilevanza.

Oltre ad individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante individuando le aree di più densa antropizzazione montana e stabiliscono connotazioni di tipo verticale fra fondovalle ed alte quote, in relazione ai diversi piani altitudinali.

7.4.2 Elementi di criticità

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivati. Si tratta delle porzioni di paesaggio agrario più delicate e passibili di scomparsa, perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta, considerate le difficoltà oggettive di questa consuetudine e le non proporzionate rese economiche.
- Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
- Processi di urbanizzazione aggressivi, specie nel paesaggio della riviera.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

7.4.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.
- Salvaguardia ed incentivazione delle colture tradizionali.
- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche delle presenti norme. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PGT, subordinatamente al



mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal PGT.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del PGT, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel PGT.

**INTERV
ENTI
NON
CONSENT
ITI**

- Non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.



7.5 Versanti boscati - boschi

7.5.1 Caratteri identificativi



I versanti sono formati dalle pendici vallive dei principali bacini idrografici e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate da forte energia di rilievo.

Il versante è l'elemento percettivo dominante che determina la "plastica" dei paesaggi vallivi. Due sono le principali modalità di percezione dei versanti: dal versante opposto e dal fondovalle.

I versanti possono dar luogo a varieguate configurazioni morfologiche.

7.5.2 Elementi di criticità

Indicazioni generali

- Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici causati dallo sfruttamento delle risorse montane (impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di conflitto con il contesto naturale.
- Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione dei locali caratteristiche geologiche.
- Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della spiccata esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.

7.5.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.
- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel PGT. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti



tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati dal PGT.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze ablotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio;
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco.
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

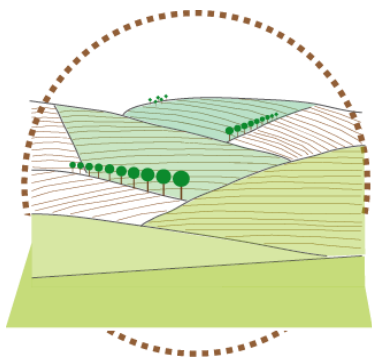
INTERVENTI NON CONSENTITI

- Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.
- Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al



deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).

- Evitare l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.
- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.
- è vietata la recinzione delle aree boscate;
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti;
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle province, dalle comunità montane e dagli enti gestori di parchi e riserve regionali, per il territorio di rispettiva competenza, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale. La conservazione della biodiversità si basa sulla salvaguardia e gestione sostenibile del patrimonio forestale mediante forme appropriate di selvicoltura.

Articolo 8. COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE
8.1 Paesaggio montano debolmente antropizzato e paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi
8.1.1 Caratteri identificativi


Questi ambiti sono caratterizzati dalla presenza di elementi del paesaggio montano debolmente antropizzato e di relazione con gli insediamenti di versante e fondovalle o da pascoli montani e versanti boscati con interposte aree prative, edificazione scarsa, sentieri e strade sono da considerarsi aree principalmente destinate alla attività agricola.

8.1.2 Elementi di criticità

- Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdice la possibilità di percezione del contesto.
- Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.

8.1.3 Indirizzi di tutela
INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della l.r. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione.
- Le modalità di intervento sui fabbricati esistenti non adibiti ad uso agricolo individuati dal PGT, sugli stessi sono consentiti gli interventi di cui all'art. 27 comma 1 lettere a) b) c) d) della l.r. 11.3.2005, n.12 e secondo le specifiche delle norme del piano delle regole.

Sono consentiti e incentivati i seguenti interventi:

- mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico;
- evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale;
- favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;
- in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano;
- salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi;
- mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
- il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente;
- mantenimento e miglioramento dell'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;
- conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale;
- conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.
- gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero



dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

- le previsioni dei piani attuativi saranno subordinate alla redazione di relazioni paesistiche, con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica;
- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
 - c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
 - d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.
- adattamenti e rettifiche alle infrastrutture sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dalle NTA;
- a queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione;
- interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi;
- l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo skyline dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

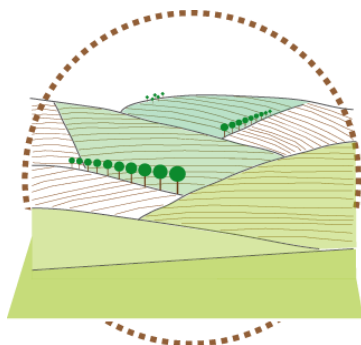
INTERVENTI NON CONSENTITI

- vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento;
- limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
- è da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.
- è da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.



8.2 Aree agricole con finalità di protezione e conservazione

8.2.1 Caratteri identificativi



Il PTCP individua queste aree alla Tavola E 2.2 e ne configura le seguenti funzioni :

- a) Ambiti di conservazione di spazi liberi interurbani e di connessione.
- b) Zone a struttura vegetazionale di mitigazione dell'impatto ambientale e di inserimento paesaggistico delle infrastrutture.

8.2.2 Elementi di criticità

- Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdica la possibilità di percezione del contesto.
- Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.

Indirizzi di tutela

8.2.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- In relazione agli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente indotti dagli opposti fenomeni delle pratiche monocolturali nei territori ad alta produttività agricola e del contestuale abbandono delle terre marginali, la Regione Lombardia si impegna per un riorientamento delle politiche agricole comunitarie che promuova un'agricoltura più compatibile.
- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi subordinati al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- L'accorpamento dei diritti volumetrici e superficiali ai sensi dell'art. 59 della l.r.11.3.2005, n. 12, per tutte le costruzioni consentite in zona agricola può essere effettuato solo in conformità con le NTA del Piano delle regole
- Il PGT regola gli edifici esistenti nelle zone agricole non più adibiti ad usi agricoli, dettando la disciplina per la loro utilizzazione.
- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;
- in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.
- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle



"tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

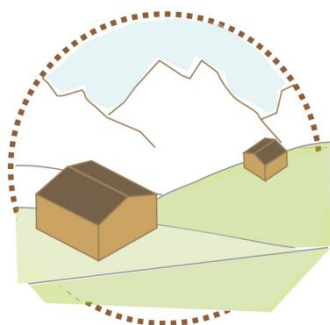
**INTERVEN
TI NON
CONSENTITI**

- Interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.
- Interventi che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi
- Non sono ammesse trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola

Articolo 9. COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

9.1 Malghe, cascine e nuclei rurali permanenti

9.1.1 Caratteri identificativi



L'architettura rurale storica presente nel territorio è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica.

9.1.2 Elementi di criticità

Per quanto attiene agli edifici isolati ed ai nuclei di montagna il pericolo principale è costituito dai fenomeni d'abbandono e la conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici.

Costituiscono altresì elementi di criticità per i nuclei isolati e cascine:

- La cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari.
- L'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- La perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.
- La modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.
- Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

9.1.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Si richiamano gli art. 55 e 56 delle norme di governo del territorio (PR.1)
- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)
- La conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
- Conservare e ricostituire il paesaggio dei nuclei e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei medesimi nel sistema territoriale antico, affinché il carattere globale dell'insediamento emerga come peculiarità nella totalità della sua importanza urbana e non come semplice aggregazione di edifici più o meno interessanti sotto il profilo architettonico.
- L'utilizzo agricolo delle strutture esistenti é sempre ammissibile, anche attraverso interventi di adeguamento funzionale che comunque mantengano la leggibilità dei tratti tipologici, architettonici e di materiali dell'esistente.
- Nei nuclei rurali storici sono ammissibili in generale interventi di tipo recupero e conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, nel rispetto delle caratteristiche materiche e formali originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.
- Recupero delle parti particolarmente degradate e delle tipologie edilizie



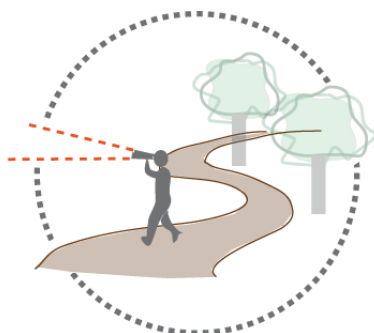
- particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso
- Conservazione degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

INTERV
ENTI
NON
CONSENT
ITI

- Si richiamano gli art. 55 e 56 delle norme di governo del territorio (PR.1)
- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)

9.2 Percorsi storici, strade di interesse paesaggistico, itinerari di interesse paesistico, turistico e storico

9.2.1 Caratteri identificativi



Sono quelle strade che costituiscono momenti privilegiati di fruizione del paesaggio circostante e dai quali un elevato numero di persone percepisce l'immagine che la regione offre di sé. Sono strade frequentate normalmente per motivi diversi dalla fruizione paesaggistica ma dalle quali, per le ragioni sopra dette, la possibilità di osservazione dell'intorno è ugualmente della massima importanza.

9.2.2 Elementi di criticità

I problemi di questa categoria di strade risiedono soprattutto nella salvaguardia della loro "panoramicità", che si riflette sull'uso delle aree adiacenti e quindi sugli strumenti urbanistici.

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.

9.2.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI
CONSENTITI E
INCENTIVATI

- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)
- manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione;
- eventuali opere di sostegno dei sentieri dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei;
- il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità;
- tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari;
- tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato.



INTERVENTI
NON
CONSENTITI

- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)

9.3 Nuclei di antica formazione (NAF)

9.3.1 Caratteri identificativi



I Nuclei di Antica Formazione sono stati individuati sulla base delle indicazioni normative vigenti (L.R. 12/05), oltre che dai rilievi diretti sul territorio.

A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti di agglomerati urbani d'origine storica, che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planivolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano il massimo grado di accumulazione di valori culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti dei nuclei antichi in sé, ma la struttura morfologico - insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il

territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche. Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

9.3.2 Elementi di criticità

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità):

- la cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico - edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari;
- l'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo;
- l'ampliamento per addizione dei nuclei storici, in particolar modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, che introduce elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente;
- la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche;
- la modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine ormai consolidata;
- il degrado complessivo del paesaggio dei centri e delle strutture edilizie;
- la recinzione e il frazionamento fisico dello spazio comune.

9.3.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI
CONSENTITI E
INCENTIVATI

- Si richiamano i contenuti prescrittivi dell'Abaco (allegato 1);
- Si richiamano gli art. 45, 46, 47 delle norme di governo del territorio (PR.1)
- la conservazione e la ricostituzione del paesaggio dei nuclei storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale originario, in relazione alla viabilità storica, affinché il carattere dell'insediamento emerga nella totalità del suo significato;
- il recupero delle parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche);
- il recupero degli edifici esistenti dovrà garantire la salvaguardia degli elementi stilistici e materici tradizionali;
- il recupero dei balconi, delle scale, delle tettoie, delle legnaie dovrà avvenire



mediante la conservazione, o diversamente la leggibilità, dei caratteri stilistici, tipologici e materici;

- la conservazione degli elementi isolati superstiti, di percorsi e spazi aperti interposti agli edifici;
- la conservazione e la valorizzazione dei manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.;
- la tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, escluse le superfetazioni, che vanno preferibilmente eliminate;
- le eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico - visuale;
- il mantenimento e il miglioramento della vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi;

INTER
VENTI
NON
CONSE
NTITI

- Si richiamano i contenuti prescrittivi dell'Abaco (allegato 1);
- Si richiamano gli art. 45, 46, 47 delle norme di governo del territorio (PR.1)

9.4 Architetture e manufatti storici puntuali

9.4.1 Caratteri identificativi



Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario del territorio.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

Nella componente "architetture e manufatti storici puntuali" rientrano le seguenti categorie:

ARCHITETTURE RELIGIOSE:

chiesa, parrocchia, pieve, santuario
monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
santella, edicola sacra, cappella

ARCHITETTURE MILITARI ED OPERE DI DIFESA

castello fortezza, torre, edificio fortificato

ARCHITETTURE RESIDENZIALI

palazzo,
parchi e giardini storici
viali alberati
villa, casa,

ARCHITETTURE PUBBLICHE E MONUMENTI CIVILI

ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura

Architetture vegetali

altro (monumenti civile, fontana)

ARCHITETTURE DEL TURISMO

alberghi storici, luoghi di ristoro, di sosta

Rifugi

ARCHITETTURE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DELLE INFRASTRUTTURE

edifici produttivi, industrie

case e villaggi operai

centrale idroelettrica



stazione ferroviaria
ponte

Nel territorio di Castione, appartengono a questa componente:

- Chiesa della SS.Trinità – Dorga
- Ex Colonia Dalmine
- Villa San Giuseppe – Bratto
- Campanile Camillo Ziliani

Inoltre sono tutelati ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 anche tutti i beni mobili e immobili di proprietà di Enti pubblici o privati senza scopo di lucro, che abbiano più di cinquant'anni di vita dei quali non sia stata eseguita la "verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del citato Decreto Legislativo".

I beni puntualmente individuati in cartografia sono oggetto di tutela ai sensi dei presenti indirizzi indipendentemente dalla condizione oggettiva giuridica di protezione del bene.

9.4.2 Elementi di criticità

Costituiscono elementi di vulnerabilità e di rischio (criticità):

- la perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
- il degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche;
- l'occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche;
- le manomissioni o i restauri approssimativi e inconsapevoli delle tecniche idonee.

9.4.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- la tutela deve essere rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto);
- la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.;
- per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico - visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici, dagli areali di protezione del contesto e dai punti di fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili;
- gli edifici pubblici di nuova costruzione o soggetti a trasformazione dovranno essere concepiti, dato il loro particolare contenuto simbolico espressivo dei valori civili delle comunità locali, con criteri progettuali e costruttivi altamente qualificanti, in modo che si pongano come oggetti significativi e dimostrativi delle possibilità applicative di tutti quei principi di tutela ambientale, di interpretazione (attraverso il progetto) delle specificità dei luoghi, di assonanza ai caratteri strutturali del paesaggio.
- l'attività agricola adiacente a edifici monumentali (es. santelle) dovrà essere praticata nel pieno rispetto delle presenze storiche esistenti, creando, ove possibile, una fascia di rispetto di 3,00 ml., eventualmente piantumata, per evitare danni strutturali alla persistenza;
- la realizzazione di infrastrutture utilizzanti elementi materici consoni allo stile dell'edificio presente al fine della valorizzazione delle presenze architettoniche monumentali;
- il restauro degli antichi manti stradali attraverso il recupero dei caratteri materici e formali omogenei alle preesistenze.



- la salvaguardia dell'impianto planivolumetrico dei manufatti edilizi esistenti;
- la salvaguardia e il recupero dei caratteri materici e formali dei manufatti edilizi esistenti;
- la tutela di tutte le pertinenze dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli ecc. e l'eliminazione delle superfetazioni.

**INTERV
ENTI
NON
CONSENT
ITI**

- l'occultamento della leggibilità delle relazioni tra l'edificio monumentale e il contesto attraverso presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche e materiche.



Articolo 10. COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

10.1 Tessuto urbano consolidato e di nuova edificazione

10.1.1 Caratteri identificativi



La cartografia mette in evidenza, alcune informazioni disponibili, dal mosaico dei P.R.G. provinciale e, dove assenti, dalla verifica aggiornata degli ambiti urbanizzati non storici.

Le caratteristiche delle forme urbane conseguenti, mettono in luce spesso situazioni di dispersione e/o disomogeneità nel consumo del suolo e del costruito.

Tuttavia indagare le nuove dinamiche, talvolta corrette e condivisibili con il criterio generale di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, costituisce momento fondativo imprescindibile dei piani comunali : il PGT riconosce il tessuto edilizio consolidato esistente (Piano delle regole). Tali aree edificate, o impegnate sono talvolta caratterizzate da fattori di naturalità relittuale, e da presenza di frange

urbane, anche nella forma conurbativa.

10.1.2 Elementi di criticità

Costituiscono altresì elementi di criticità:

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;
- interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi;
- la cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico - edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari;
- l'inserimento di edifici e materiali non coerenti con il sistema insediativo;
- la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche;

10.1.3 Indirizzi di tutela

**INTERV
ENTI
CONSE
NTITI E
INGENTI
VATI**

- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)

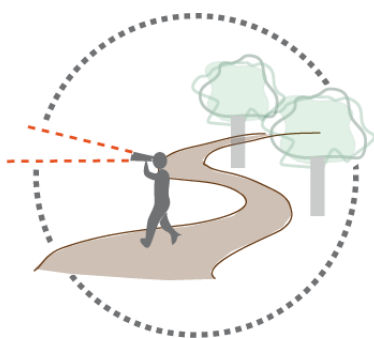
**INTERV
ENTI
NON
CONSENT
ITI**

- Si richiamano i contenuti dell'Abaco (allegato 1)

Articolo 11. COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

11.1 Principali prospettive visuali di interesse paesistico e punti panoramici

11.1.1 Caratteri identificativi



La Tav. allegato E5.4 del PTCP individua con apposito segno grafico i percorsi lineari che presentano valenza panoramiche a i punti di particolare interesse visuale, panoramico e paesistico.

E' considerata viabilità di fruizione panoramica e ambientale quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore; rientrano in questa categoria i percorsi e gli itinerari fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili: sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno curare che le fasce prospettive definite dalla proiezione dei vettori visuali indicati dal PTCP vengano mantenute libere da ostacoli visivi rispetto al paesaggio o ai siti di riferimento.

Si dovrà in particolare prevedere il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti del contesto di riferimento che possano in ogni caso interferire con segni identificativi, come campanili, cupole, edifici noti, assi urbanistici, prospettive di elementi naturali, ecc.

11.1.2 Elementi di criticità

Costituiscono altresì elementi di criticità:

- introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico;
- compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme;
- riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

11.1.3 Indirizzi di tutela

INTERVENTI CONSENTITI E INCENTIVATI

- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico – ambientali o storico culturali;
- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dei corsi d'acqua, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
-



- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, o la realizzazione di strutture che interessino gli areali della componente.

Articolo 12. Raccordo con le previsioni del PTCP

Per quanto non espressamente richiamato si rinvia ai contenuti dalle NTA del PTCP vigente.

Articolo 13. Raccordo con le previsioni del PIF

Per quanto non espressamente richiamato si rinvia ai contenuti dalle NTA del PIF vigente.

Articolo 14. Raccordo con le previsioni del Piano del Parco delle Orobie

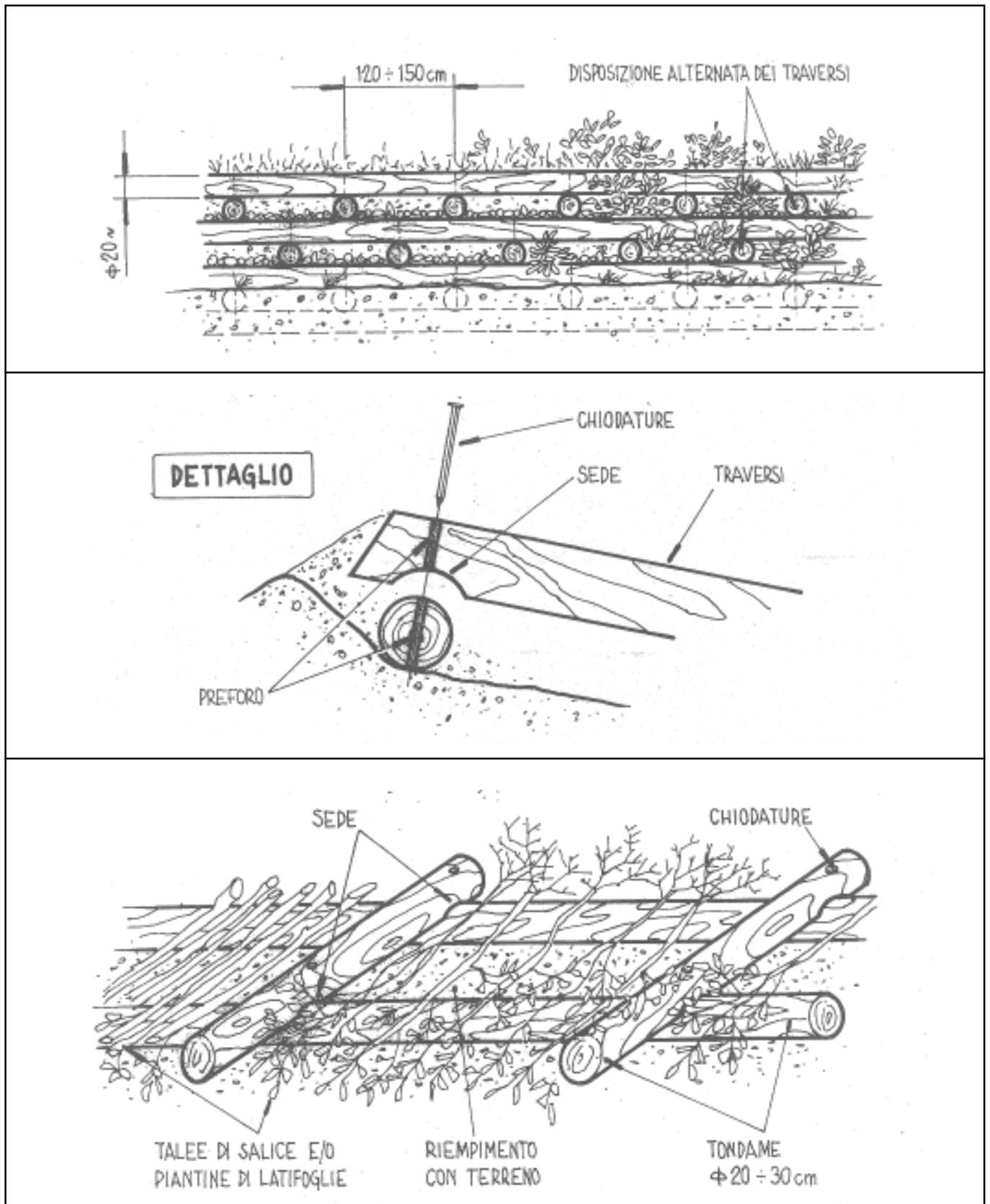
Per quanto non espressamente richiamato si rinvia ai contenuti dalle NTA del piano vigente.

ALLEGATO 1

“QUADERNO OPERE TIPO DI INGEGNERIA NATURALISTICA”

CONSOLIDAMENTO DI VERSANTE CON TECNICHE DI INGEGNERIA NATURALISTICA

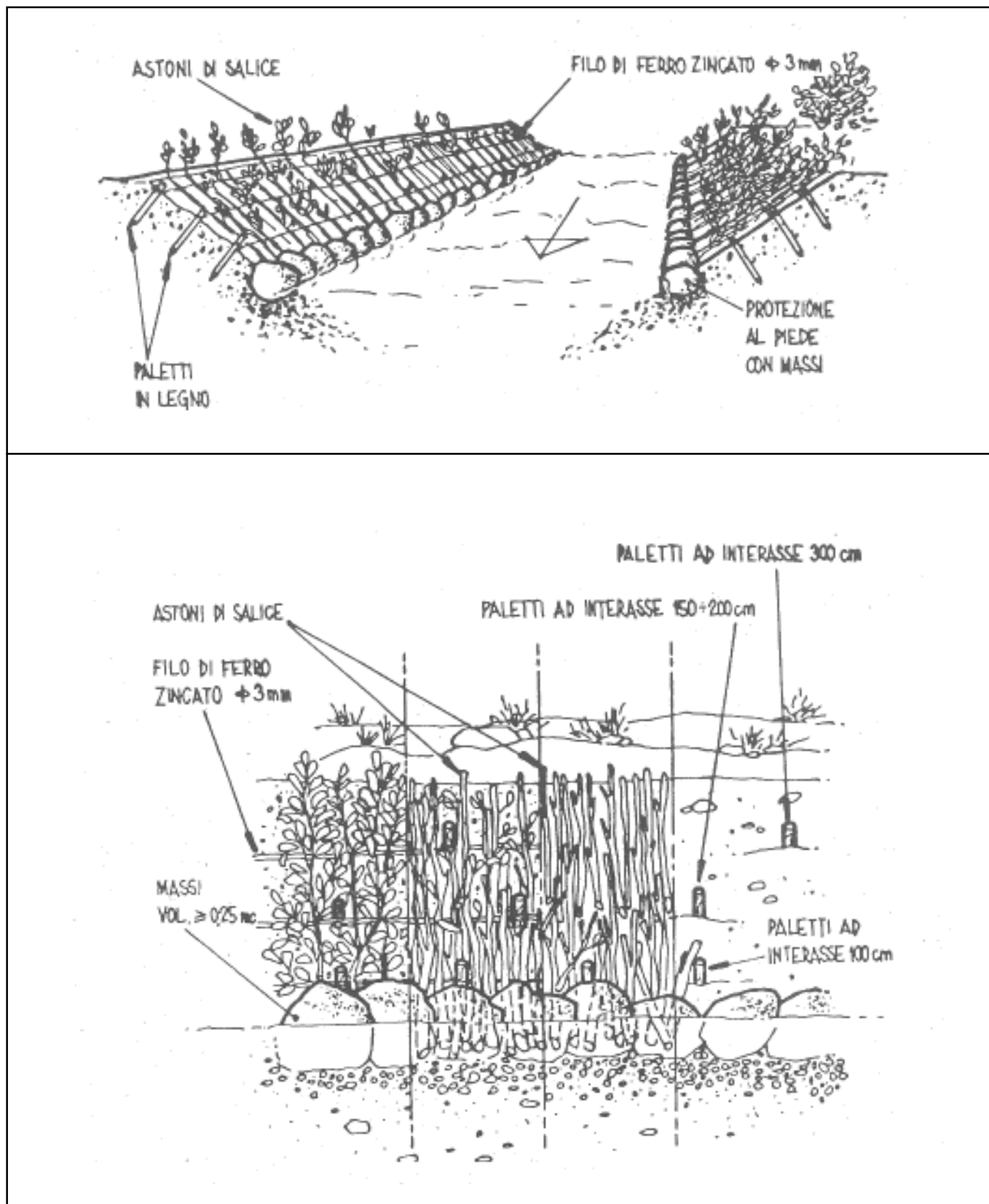
Esempio di consolidamento di versante mediantepalificata viva



fonte: Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 1° supplemento ordinario al N. 19 "D.G.R. 29 febbraio 2000 - N.6/48740" - Approvazione della direttiva "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica"

Consolidamenti spondali di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica

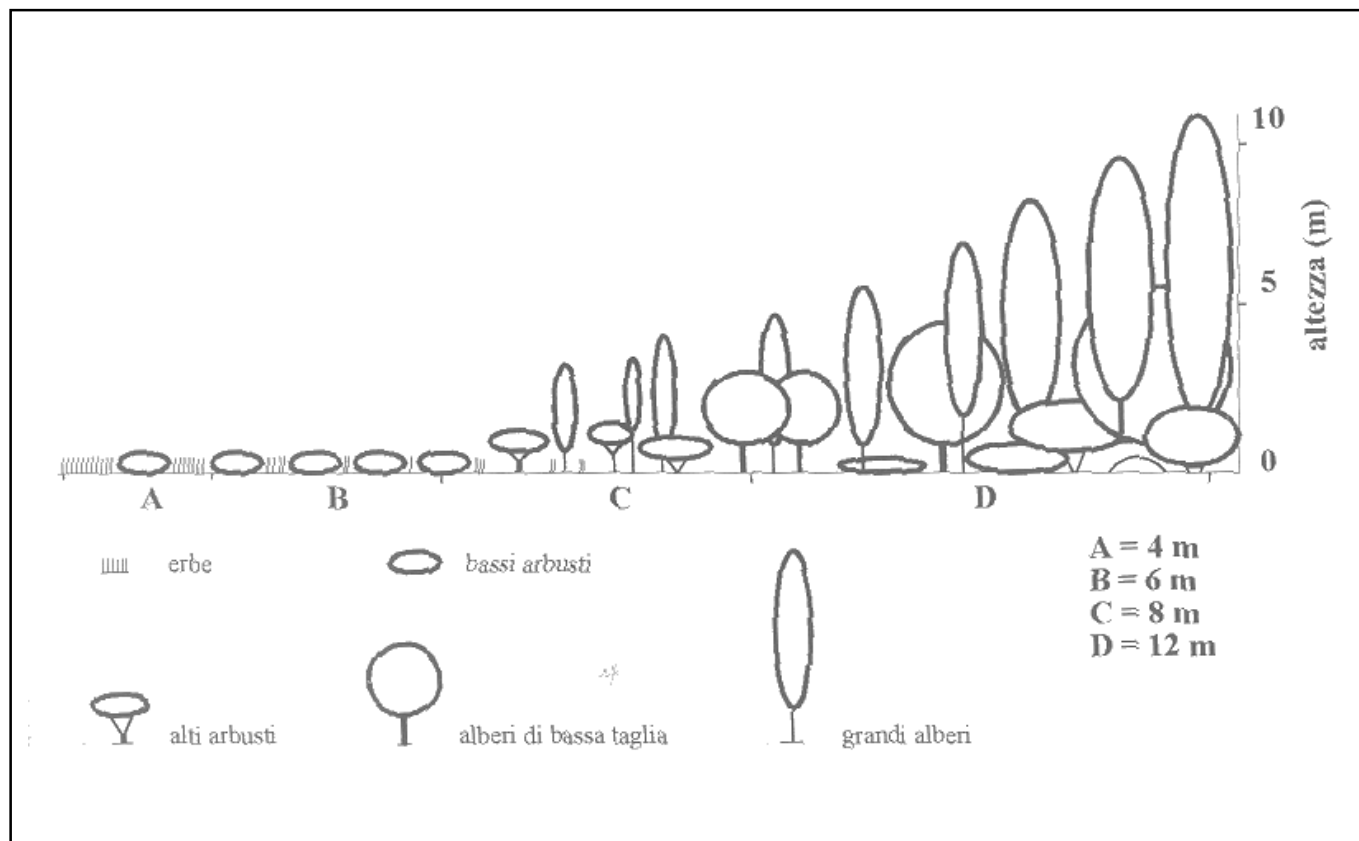
Esempio di copertura con astoni



(fonte: Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 1° supplemento ordinario al N. 19 "D.G.R. 29 febbraio 2000 - N.6/48740" - Approvazione della direttiva "Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica")

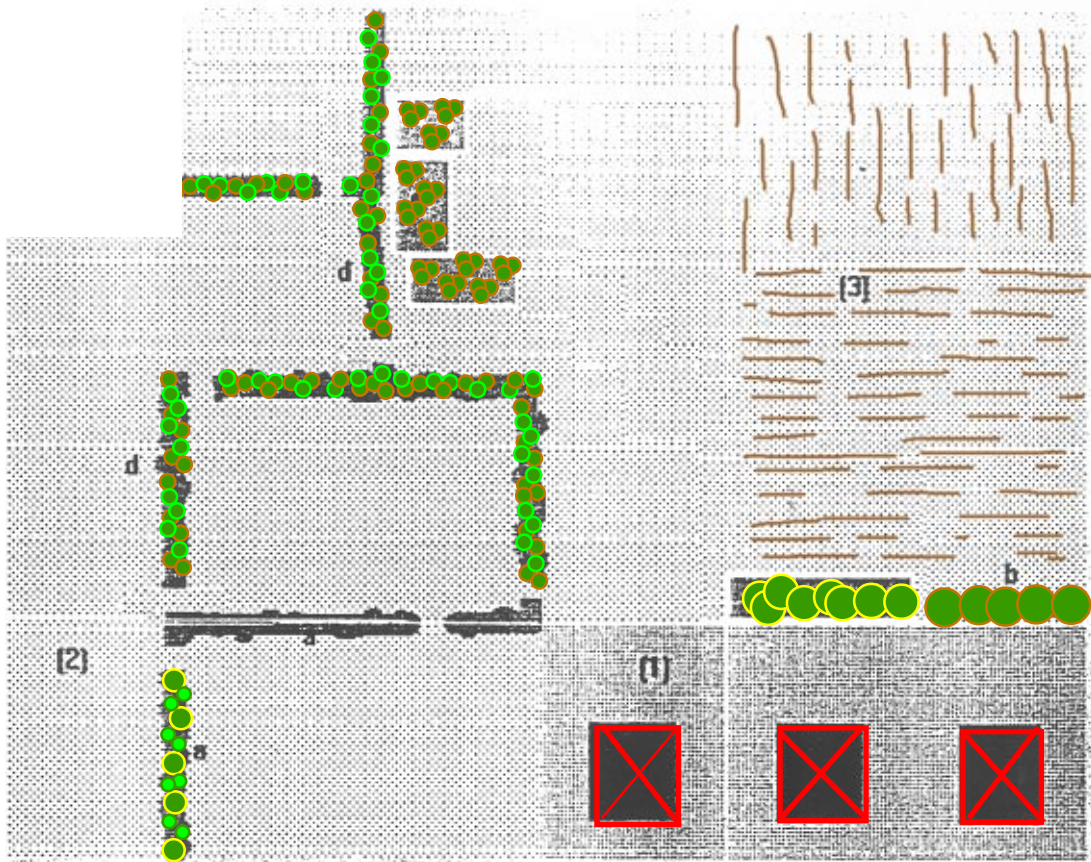
Nuove aree boscate extraurbane di interesse naturalistico

Esempio di nuova formazione di specifica finalità naturalistica



(fonte: da Sartori - 1991, modificata)

Interventi di pre-verdissement nelle nuove urbanizzazioni



STRUMENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'ECOMOSAICO A LIVELLO COMUNALE

LEGENDA

1: Aree edificate

2: Aree edificabili per gli strumenti urbanistici vigenti

3: Aree agricole



(a) Fasce verdi di “predisposizione all’edificazione” ottenibili con programmi di manutenzione straordinaria



(b) Fasce verdi di “protezione dagli inquinamenti” imposte agli operatori agricoli



(c) Fasce verdi di “protezione dagli inquinamenti” imposte dal residente frontista



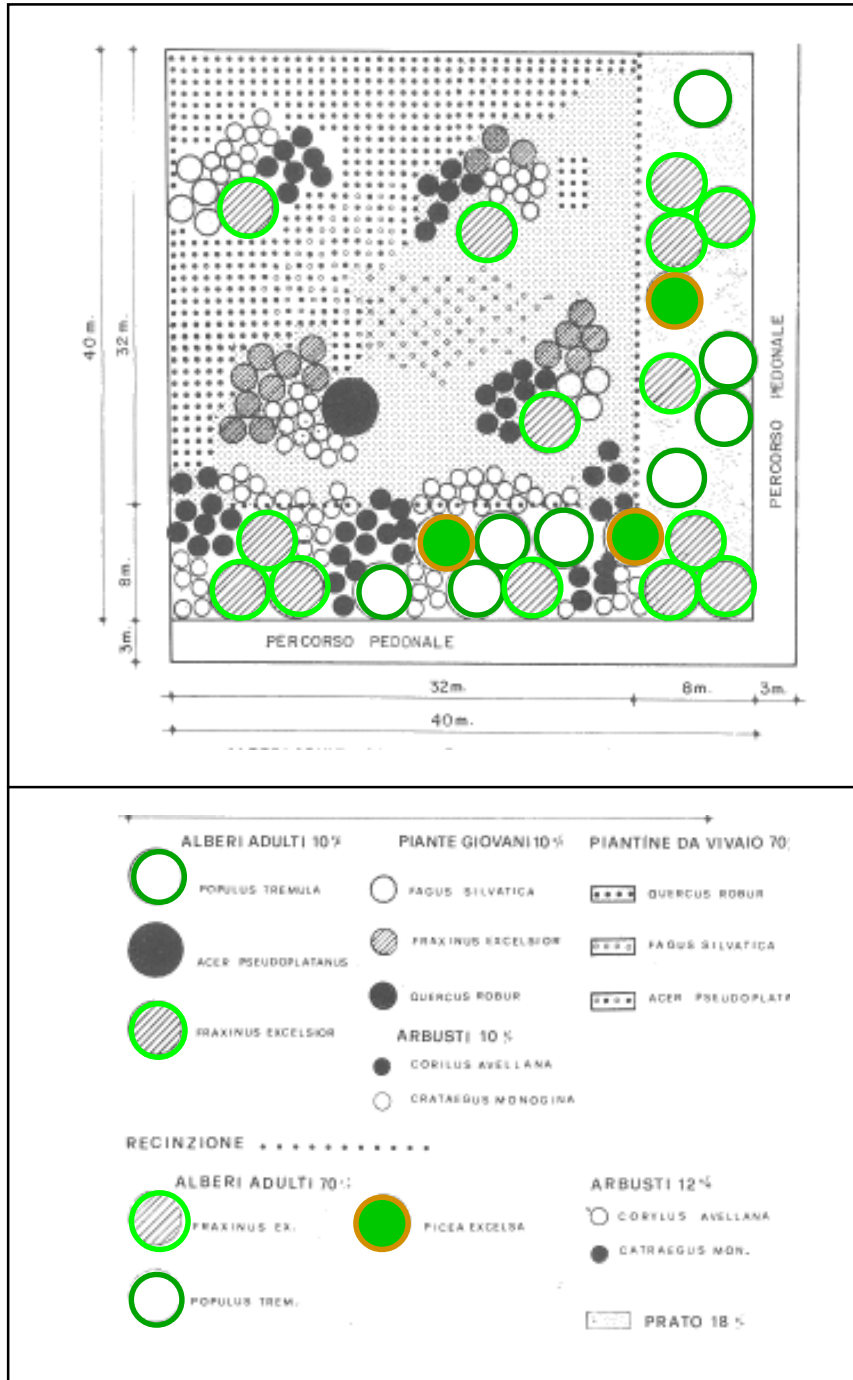
(d) Fasce verdi di “riqualificazione e coltivazione alternativa” incentivate su corridoi territoriali



(e) Boschetti privati di “riqualificazione-produzione” favorevoli su corridoi territoriali

Interventi con valenze naturalistiche nei parchi urbani

Schema della messa a dimora per la costituzione della fascia boscata



(fonte: Bruschi S., M. Di Giovine "Il verde pubblico" (modificato), 1990. La Nuova Italia Scientifica)

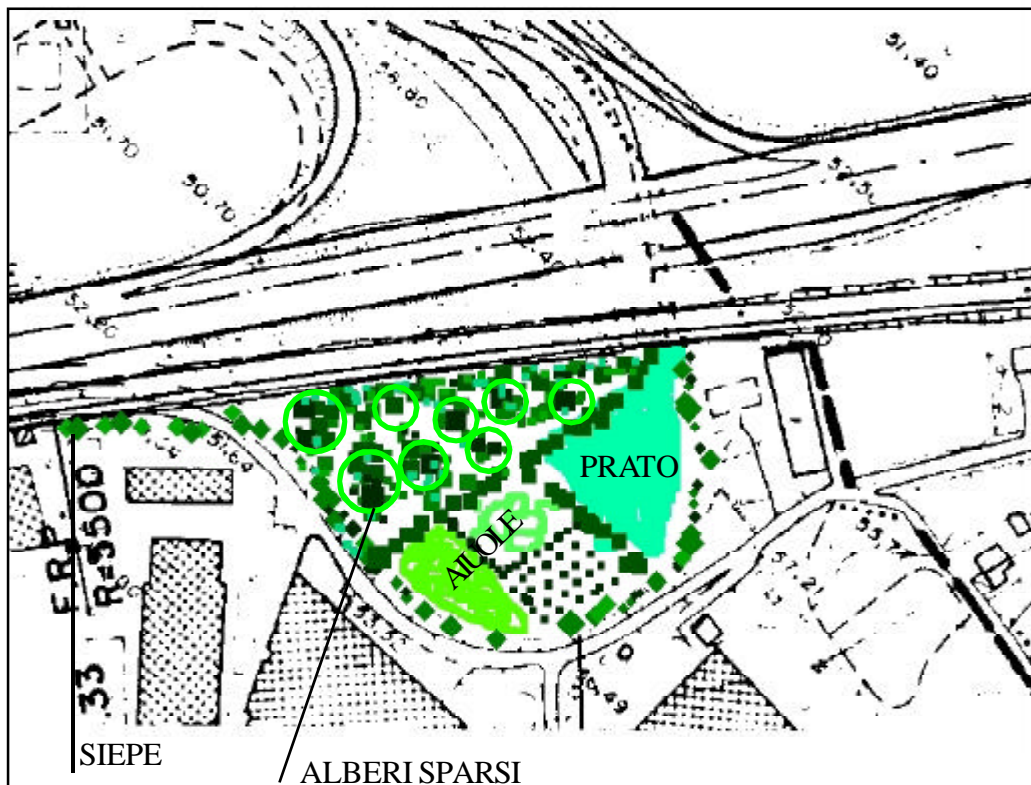
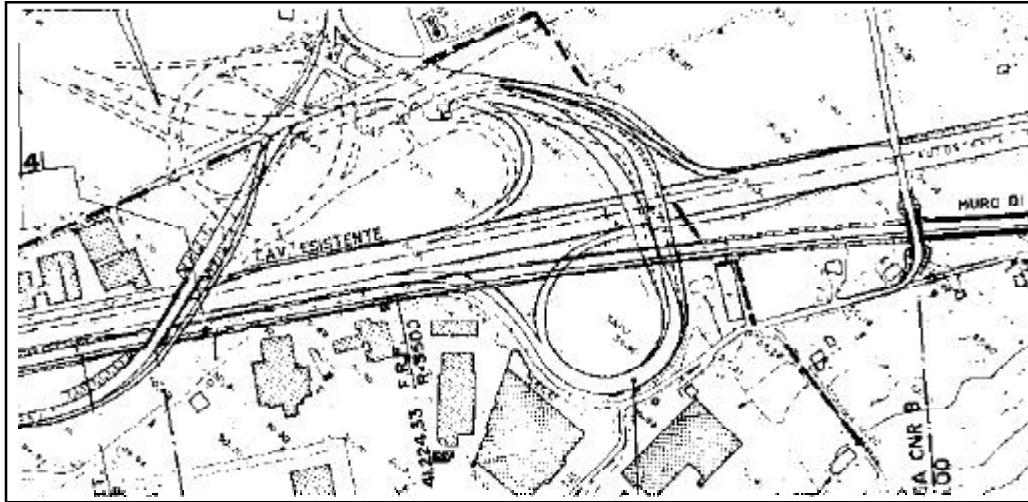
Greenways



L'intero sistema di viabilità minore potrebbe in determinate circostanze fare da supporto ad un sistema di connessioni ambientali.

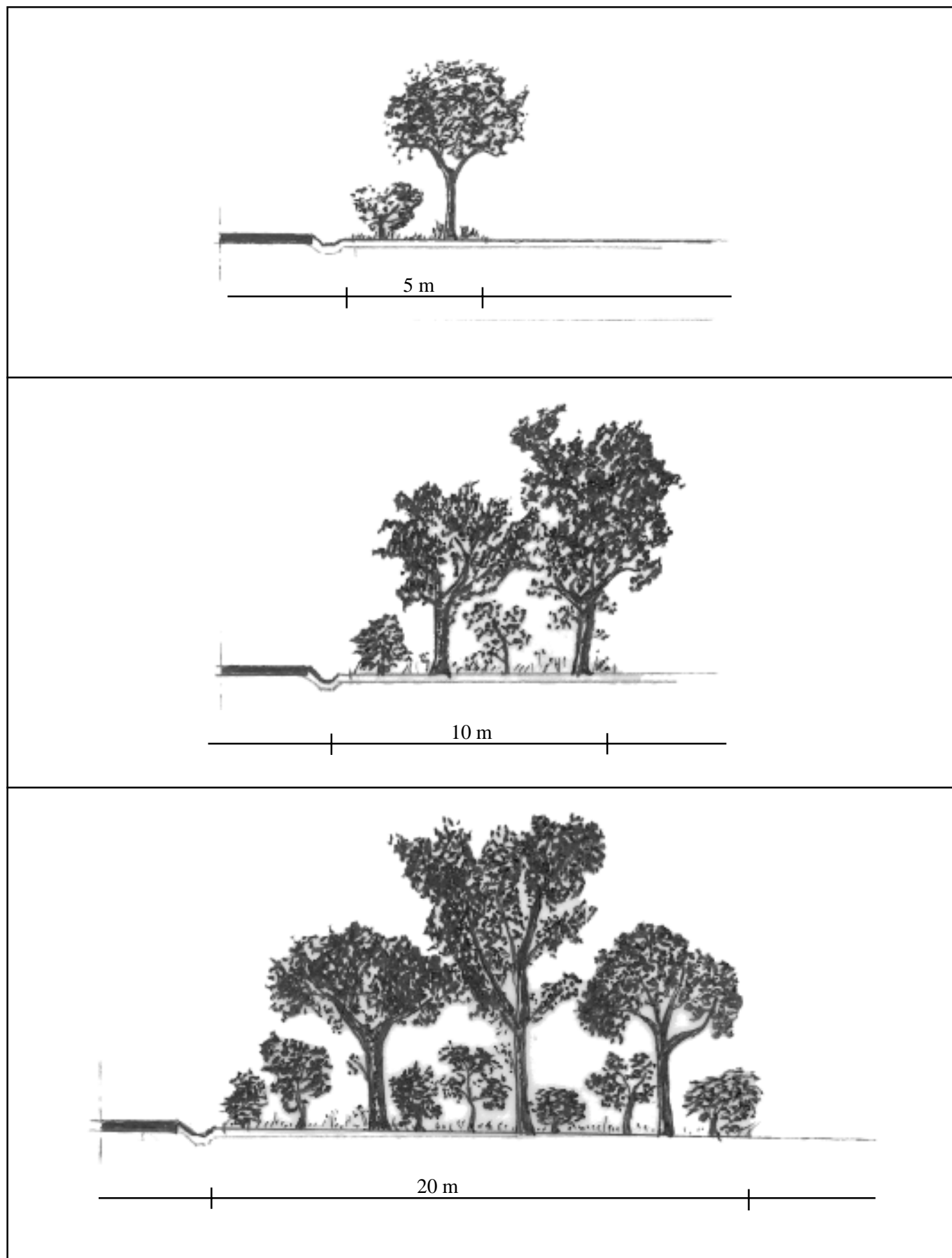
Rinaturazione in aree intercluse e degradate

Esempio di rinaturazione in un'area interclusa in uno svincolo autostradale. La rinaturazione potrà avvenire mediante l'utilizzo di siepi, alberi sparsi, aiuole, etc.



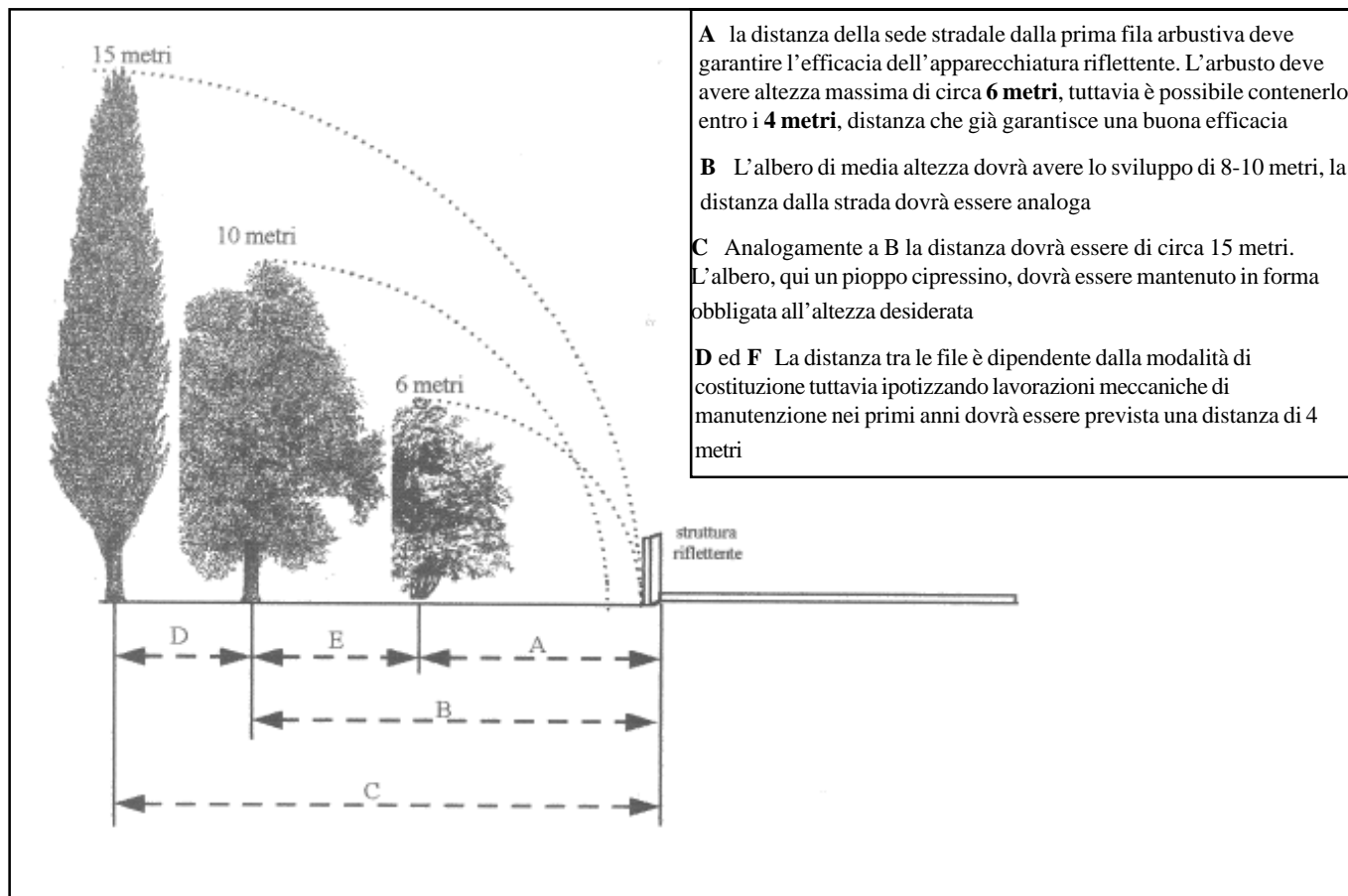
Fasce di qualità ecologica a lato delle infrastrutture lineari che producono frammentazione

Esempio di fasce arboree lungo le strade

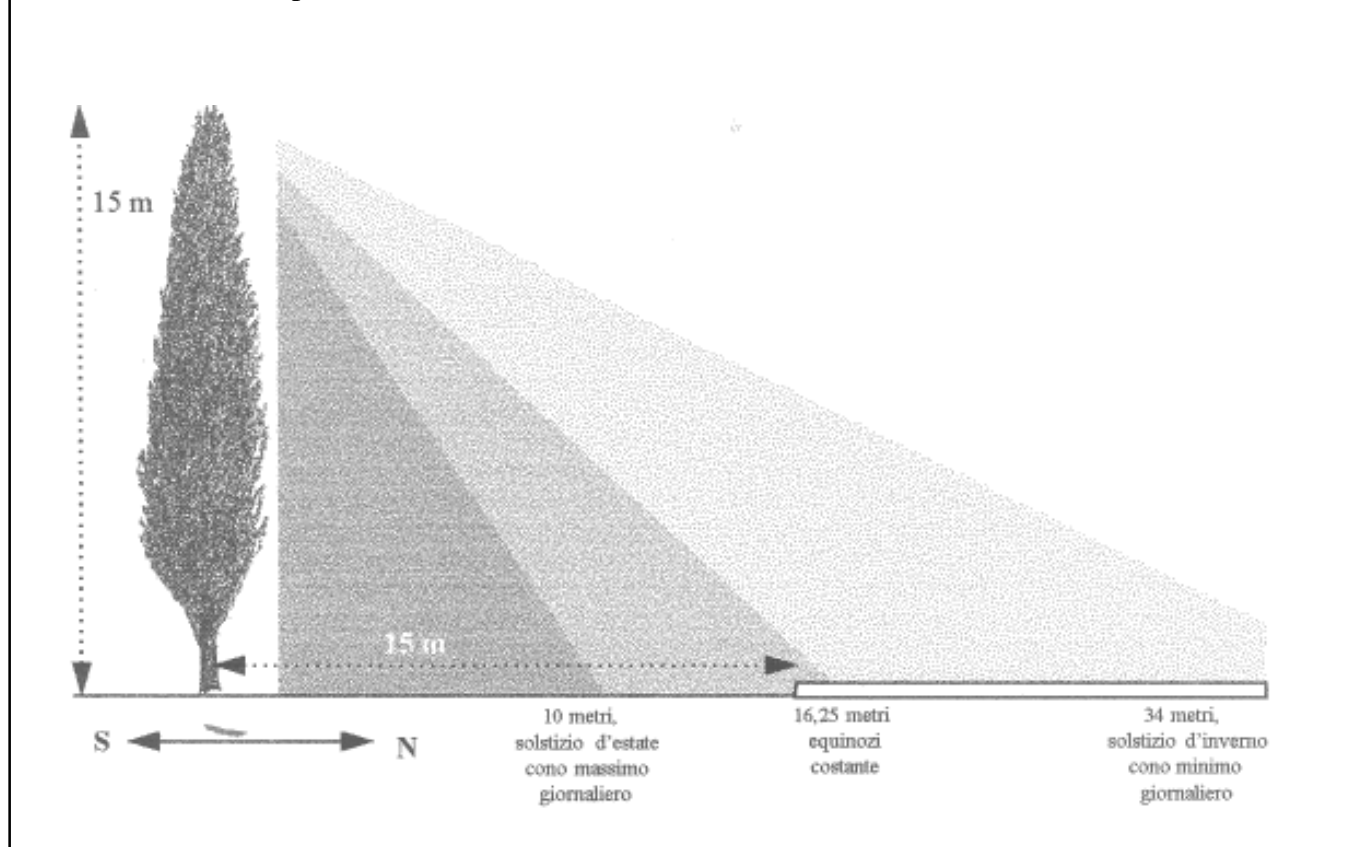


Fasce di qualità ecologica a lato delle infrastrutture lineari che producono frammentazione

Distanza per la costruzione di una barriera verde polivalente

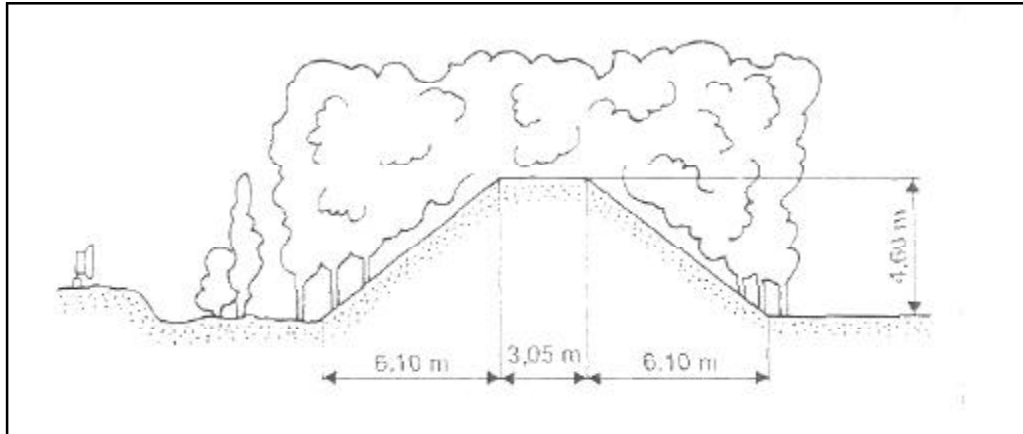


Coni d'ombra di una specie arborea ad alto fusto

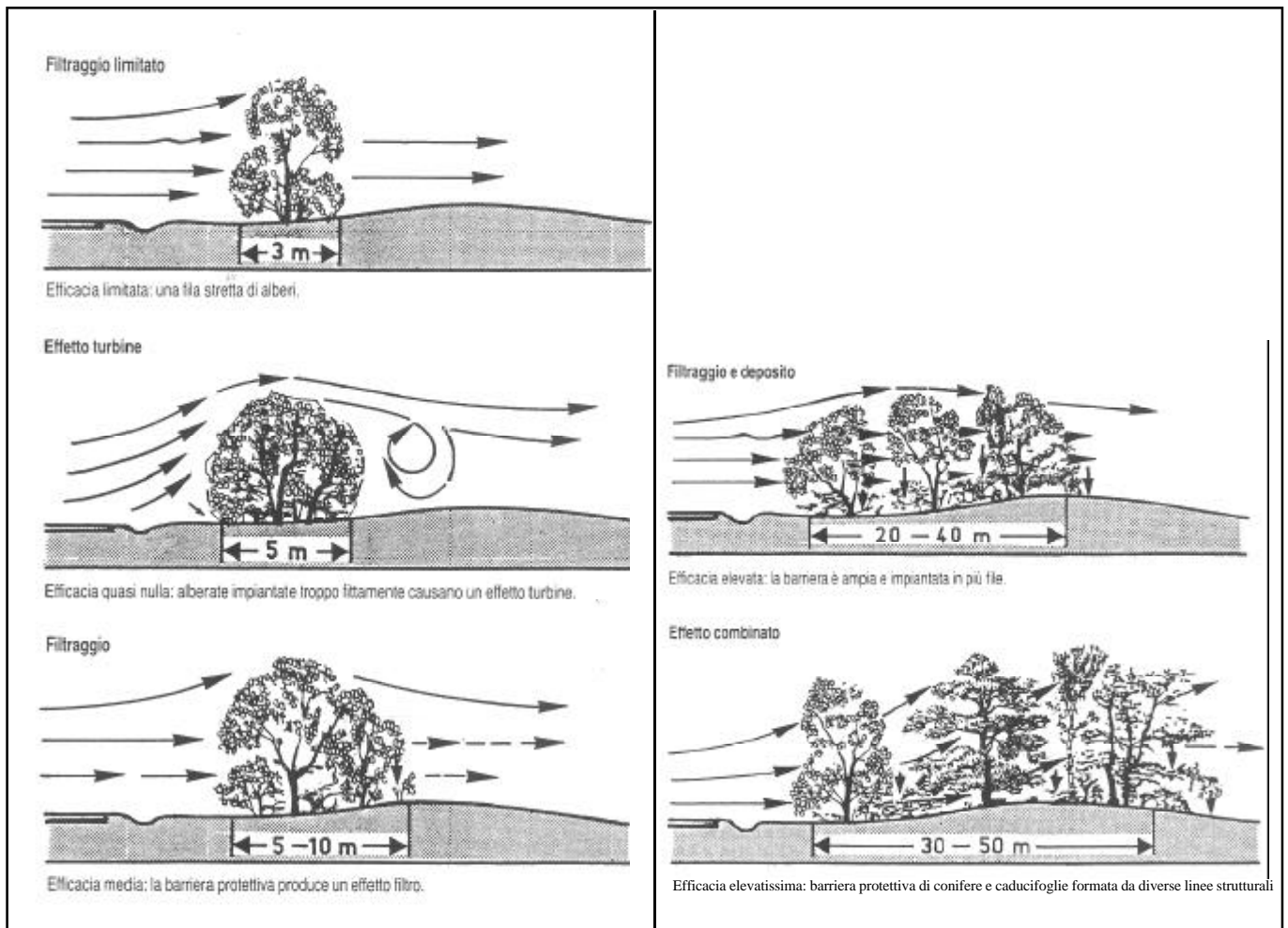


Interventi anti-rumore polivalenti

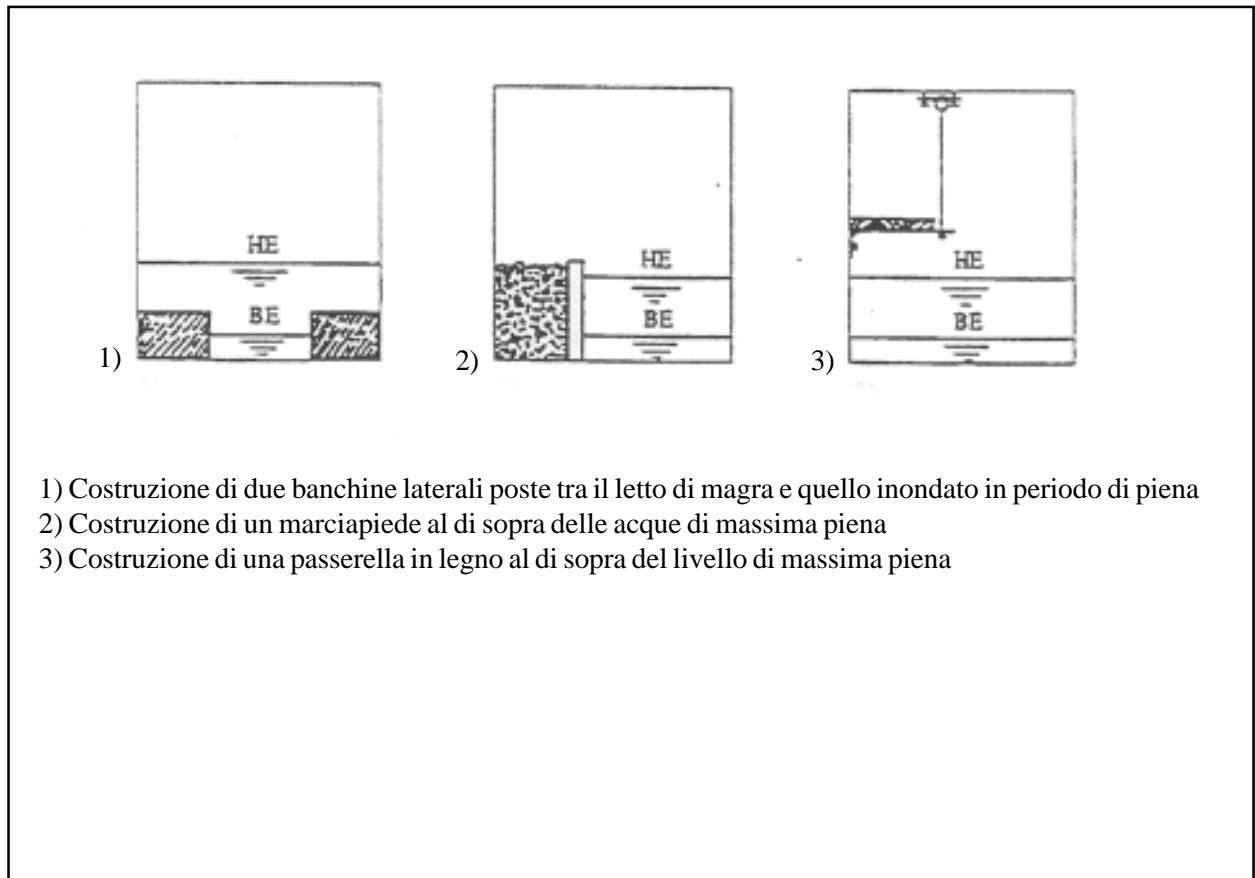
Esempio di barriera antirumore



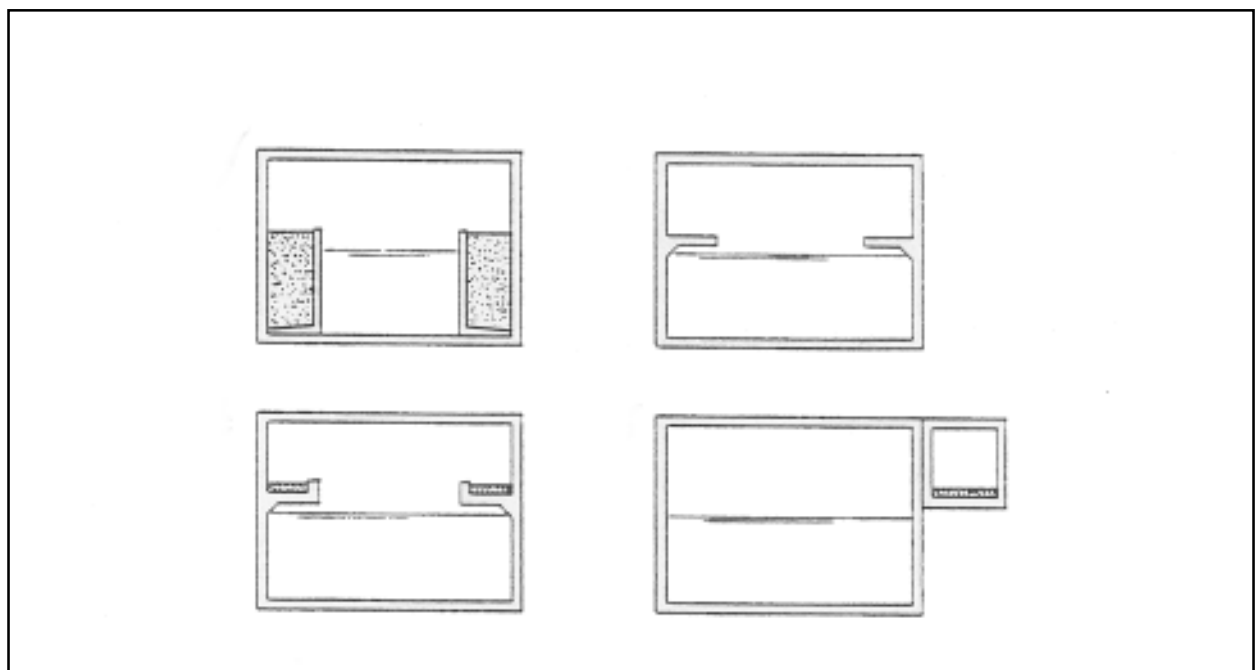
Effetto filtrante delle barriere protettive



Passaggi per la fauna o polivalenti lungo le infrastrutture lineari che producono frammentazione



Tipologia di intervento: Possibili tipologie di sottopassi idraulici stradali per nuovi interventi



ABACO

Nuclei di antica formazione - R1

Edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli –ER

Edifici e manufatti edilizi di interesse storico e architettonico - IS

Il Restauro e il miglioramento del passato

L'età moderna ha sviluppato, derivandole dalle arti, le "teorie del restauro" a partire dal dato ineluttabile del naturale invecchiamento della memoria materiale della storia, basandosi sulla possibilità completamente nuova di trascendere le divisioni di spazio sfuggendo al tempo uni-dimensionale, unita all'idea di diversa percezione e il mutamento dell'essere richiesto per raggiungerla.

Da sempre la conservazione del patrimonio antico nelle sue gradazioni di restauro tipologico, conservativo, scientifico ecc., esprime la ricerca nell'uomo e il tentativo di riconciliare nuove tecniche della scienza moderna e le antiche idee di eternità e rigenerazione. Compito del restauro e del recupero della memoria con i suoi ritratti di stili di vita, di età e di ricordi, è quello di migliorare il passato, cioè renderlo accettabile al presente e al futuro. Questo compito di ricostruire il passato è il primo passo essenziale verso qualunque reale cambiamento del futuro.

Il Restauro e la conquista del Tempo

Oggi la scienza del "restauro dei monumenti", più propriamente "conservazione dei Beni Culturali", da una parte è impegnata sulle tecniche di rallentamento del processo di invecchiamento e dell'opportunità o meno di interventi di sostituzione o rifacimento come fuga meccanica dal tempo, dall'altra nel suo aspetto più evoluto o consapevole studia le dimensioni del tempo e le idee di ricorrenza quale continuazione della vita dell'umanità. Se estendiamo quindi l'analogia dell'individuo umano alla cultura possiamo sostenere che la sua essenza è la totalità della cultura dei suoi antenati fino agli albori della discendenza. Questo spiega perché gli uomini si sentono più profondamente fedeli all'antico passato piuttosto che a quello più recente. Più è antico e leggendario questo passato, maggiore è il potere che ha di stimolarli. Perché più lontano un uomo si volta a guardare il passato della sua specie, più completamente da essa discende, più la rappresenta nella sua totalità. Questa sensibilità o coscienza della memoria storica e delle sue permanenze è ciò che può permetterci oggi, anziché ereditare i conflitti, di aggiungere sviluppo, progresso e armonia.

Continuità delle trasformazioni

La lettura per stati e gradi tipica del restauro consente di porre l'attenzione sulla verifica puntuale delle preesistenze e del rapporto di queste con i nuovi elementi di trasformazione e funzionalità. Ereditando tutti gli effetti precedenti, ogni trasformazione non può che essere "una sola cosa". Se non fosse così l'umanità non potrebbe continuare. La comprensione del passato, come avviene in una giusta operazione di restauro conservativo, non è in relazione alle preferenze personali ma in relazione ai grandi principi. Ci si libera gradatamente da un punto di vista soggettivo e si acquista la comprensione oggettiva, con vantaggio di chi ha operato e di chi ammira l'opera compiuta.

Classi di sensibilità paesistica e categorie di interventi di trasformazione edilizia

Sulla base delle unità di paesaggio sono definite dalla Carta del Paesaggio le classi di sensibilità ai fini dell'esame paesistico dei progetti così come stabilito dalla DGR 7/11045 del 22.11.2002 in applicazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). La classe di sensibilità è un giudizio sintetico circa la sensibilità paesistica di un luogo, che dipende, in via generale da più fattori tra i quali: l'identità, la qualità degli elementi che lo strutturano e l'intensità delle relazioni tra gli stessi. Il giudizio sintetico di sensibilità del paesaggio si basa sui metodi di valutazione dal punto di vista morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico.

In conformità con le linee guida per l'esame paesistico dei progetti, sono state individuate cinque classi di sensibilità, da molto elevata a quella che presenta "elementi di criticità". Tali classi sono riportate nella Carta del Paesaggio (DP) supportate da NTA specifiche (PdR) in funzione della progressiva sensibilità dei siti e del loro grado di vulnerabilità. Questo significa che gli interventi da attuare sul territorio ricadenti in classi di sensibilità elevata hanno potenzialmente degli impatti in termini paesistici non solo sugli elementi dell'immediato intorno ma anche sul sistema di relazione (esempio visiva) intercorrente tra gli elementi dell'intorno e il resto del territorio. La progettazione di questi interventi deve pertanto prestare particolare attenzione in modo da limitare gli impatti negativi e, laddove possibile, concorrere al miglioramento dell'identità dei luoghi. Inoltre gli interventi edilizi nei nuclei storici sono stati definiti attraverso categorie di intervento per ogni edificio determinate secondo il valore tipologico, ambientale, architettonico e di rapporto con la forma urbana delle preesistenti valutata anche attraverso lo studio comparato dei Catasti storici.

"CHI VEDE LE COSE PRESENTI, VEDE TUTTO QUELLO CHE SONO STATE FIN DALL'ORIGINE DEI TEMPI E QUELLE CHE SARANNO PER TUTTA L'ETERNITÀ, PERCHÉ TUTTE SONO DI UNA STESSA NATURA E DI UNA STESSA SPECIE".

MARCO AURELIO

Cos'è un abaco?

Dal latino abacus, è originariamente un antico strumento di calcolo, costituito da una serie di guide parallele ed utilizzato come ausilio per effettuare operazioni matematiche.

All'interno del PGT è un valido strumento operativo che guida in modo coerente i nuovi interventi edilizi, orientandoli verso uno sviluppo consapevole del territorio, che rispetti i caratteri locali e che non sconvolga l'aspetto del paese in cui si concretizzano.

Perchè un abaco?

Il comune di Castione della Presolana conserva alcuni edifici di particolare pregio storico architettonico, soggetti a specifica tutela. Oltre a questi elementi architettonici, troviamo a Castione ancora i segni di un passato rurale, riscontrabili in alcuni edifici che conservano la tipologia originaria delle abitazione di montagna, in particolare nei nuclei rurali sparsi. All'interno di questo patrimonio diffuso di architetture di origine rurale, testimonianza dell'identità del territorio, parte degli edifici ha subito sostanziali rimaneggiamenti per i quali, complice anche la suddivisione in diverse proprietà, è andata in parte a perdersi la riconoscibilità dei caratteri originari, mentre per altri è ancora fortemente presente la riconoscibilità dei caratteri dell'architettura del passato, di cui è importante promuovere ed incentivare la tutela e la conservazione.

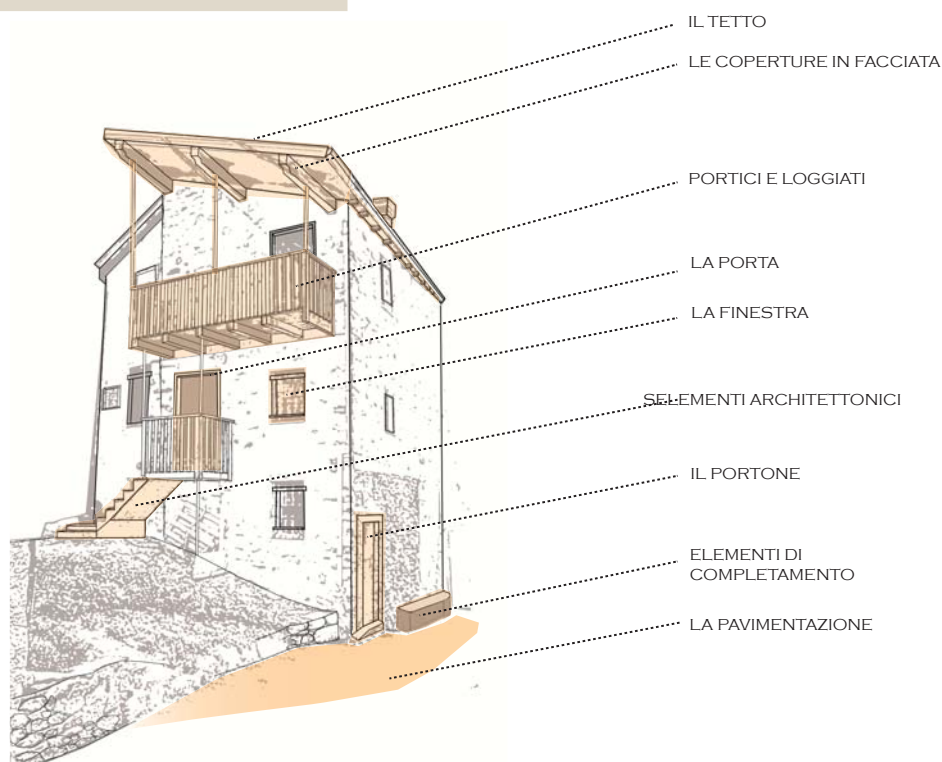
Ecco che quindi l'abaco si pone come obiettivo il coordinamento della manutenzione, ristrutturazione e risanamento degli edifici, mettendo a disposizione chiari riferimenti ed esempi di progetti architettonici coerenti con la tradizione locale.

La tutela del patrimonio storico culturale passa infatti attraverso la conservazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche dell'edificato, l'impiego di materiali e di tecniche costruttive compatibili, nonché un uso-riuso che non cancelli le peculiarità del tessuto storico consolidato.

Attenzione ai centri storici, agli edifici isolati, alle ville storiche

Nel concreto, l'abaco individua prescrizioni per gli interventi edilizi sul patrimonio esistente (sia nei nuclei di antica formazione - R1 di cui all'art.45 delle NGT, sia per gli edifici esistenti in area agricola non adibiti ad usi agricoli -ER, sia per gli Edifici e manufatti edilizi di interesse storico e architettonico - IS) , individuando quindi gli elementi ordinatori degli interventi (facciate, loggiato, disposizione e conformazione delle aperture, spazi per la legnaia, tetti...) per favorire l'individuazione della tradizionale architettura di montagna.

EDILIZIA DI MONTAGNA



FINESTRE, VANI, SPALLE, ARCHITRAVI

ELEMENTI DI APERTURA
PORTONI, PORTE E FINESTRE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Negli edifici tradizionali le finestre devono presentare un disegno regolare con aperture rettangolari con un rapporto di 1 x 1,5 o maggiore in altezza o, più raramente, quadrate. Tutte le aperture di tipo tradizionale sono da salvaguardare. Nei casi dove è ammessa la formazione di nuove aperture o la modifica delle esistenti dovranno di norma essere rispettare le proporzioni tipiche di quelle esistenti. Per la realizzazione dei davanzali potranno essere usate, oltre al cosiddetto "ceppo della Presolana", arenarie grigie (pietra di Sarnico, pietra Serena). Le eventuali griglie di ventilazione, dove prescritte dalle vigenti normative, dovranno essere colorate con il colore di facciata o essere realizzate in rame, non sono ammesse griglie in metallo lucido, in alluminio, in materiale plastico.

SERRAMENTI

INTERVENTI AMMESSI E NON

I serramenti dovranno essere realizzati prevalentemente in legno o in ferroferro verniciato o brunito. Per l'oscuramento è ammesso l'impiego di persiane esterne ad anta (non scorrevoli) in legno a stecche con traverso centrale o di antoni in legno di disegno tradizionale. E' da evitare l'impiego di serramenti ad una sola anta sulle finestre con originariamente serramenti a due ante e l'utilizzo di blocchi che integrano il serramento con la persiana o l'antone. I serramenti devono essere verniciati con colori coprenti uguali per tutti i piani dell'edificio: è ammesso l'impiego di legno a vista evitando in ogni caso finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno. E' vietato l'utilizzo di oscuramenti avvolgibili di qualunque tipo. Per l'oscuramento delle aperture ubicate in posizione dove l'apertura delle persiane o degli antoni interferisce con lo spazio pubblico devono essere utilizzate esclusivamente ante cieche interne escludendo l'uso di persiane scorrevoli o di tende alla veneziana in alluminio o altro materiale.

SOLUZIONI NON CONFORMI

Antoni scorrevoli



Balconi in cemento



Rapporto delle finestre non conforme



BALCONI

INTERVENTI AMMESSI E NON

I balconi e/o i parapetti di pregio esistenti sono soggetti a vincolo di conservazione con prescritta eliminazione degli elementi contrastanti: è ammessa la sola sostituzione degli elementi deteriorati e non recuperabili utilizzando identiche forme e materiali. E' vietata la copertura o la chiusura, con qualunque tipo di materiale, dei balconi esistenti. Nel caso la struttura portante sia realizzata in muratura è prescritta l'intonacatura a civile di tutte le parti, intradosso compreso; è vietato l'utilizzo di cemento armato a vista. I parapetti potranno essere in legno, con disegni tradizionali, o con profilati di ferro semplici: piatti, tondi e quadri (i primi per gli elementi orizzontali e gli altri per quelli verticali). Tutte le parti metalliche devono essere verniciate con colore scuro: non sono ammesse superfici zincate o metalliche a vista. E' vietata la realizzazione di parapetti ciechi o parzialmente ciechi in muratura o altro materiale salvo il legno utilizzato nelle forme tradizionali. Per la realizzazione di parapetti metallici è vietato l'utilizzo di profilati a L, T, U, Z, di elementi scatolari e tubolari, di reti e grigliati, di materiali trasparenti, di acciaio inox, di alluminio ed in genere di tutti i materiali diversi dal legno e dal ferro verniciato. La pavimentazione dei balconi deve essere coerente per tipo, materiali e colori con i caratteri dell'edificio. Gli elementi di contenimento della pavimentazione devono essere realizzati con materiali lapidei conformi, per tipo e lavorazione, a quanto specificato per i davanzali e le soglie, evitando superfici lucide o spessori limitati. Per il contenimento delle pavimentazioni è da evitare l'impiego di profilati o di elementi metallici salvo l'utilizzo, dove non correttamente realizzabile in altro modo, di scossalina in lamiera o di rame.

INFERRIATE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Le inferriate sulle finestre devono essere posizionate all'interno del vano ed essere costituite da tondi o quadri verticali eventualmente con piatti di irrigidimento orizzontale. Le inferriate devono essere verniciate con colore scuro. Sono vietate inferriate realizzate con altri materiali quali acciaio inox, finitura zincata o similare, ecc.

PORTE, PORTONI, INGRESSI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Portoni e portoncini devono essere realizzati prevalentemente in legno con disegno tradizionale verniciati con colori coprenti. I portoni più grandi devono essere realizzati in legno con doghe orizzontali di grandi dimensioni, senza telai metallici a vista, con verniciatura coprente.

E' ammesso l'impiego di legno a vista evitando finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno.

Sono vietati i serramenti o portoni di tipo scorrevole.

Le spalle, le architravi, gli archi e ogni altro elemento tradizionale in pietra sono soggetti a vincolo di conservazione ed è vietata la loro rimozione o l'alterazione delle dimensioni originarie: è ammessa la sostituzione delle parti degradate con identici materiali, dimensioni e lavorazione delle superfici.

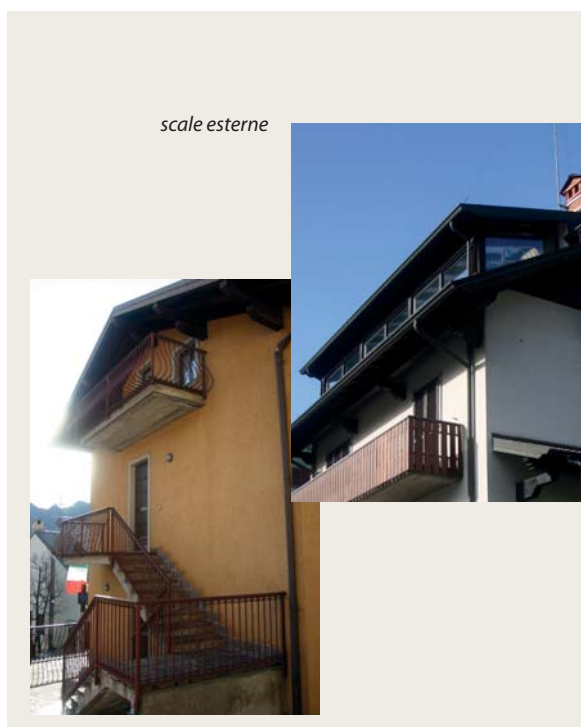
Le roste tradizionali (inferriate semicircolari o semiellittiche a forma di raggiera) sono soggette a vincolo di conservazione.

I campanelli, i citofoni e le cassette postali vanno posizionati preferibilmente ad incasso sui portoni evitando ogni sporgenza o, se tale soluzione non risulta praticabile, vanno incassati nella muratura.

E' vietato apporre o inserire campanelli, citofoni, cassette postali, insegne, targhe, ecc. nelle spalle in pietra delle aperture.

I campanelli, i citofoni, le cassette postali e le targhe dovranno essere realizzati preferibilmente con ottone lucidato evitando l'impiego di altri metalli lucidati, di alluminio anodizzato e di materie plastiche.

SOLUZIONI NON CONFORMI



ELEMENTI DI APERTURA



PORTICI, ANDRONI, LOGGIATI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Portici, androni e loggiati dovranno essere mantenuti aperti: è ammessa esclusivamente l'apposizione di vetrate trasparenti sorrette da struttura di sezione ridotta (e comunque con ingombro tale da non interessare i vani aperti) in metallo verniciato, brunito o in legno: l'intervento dovrà essere riconoscibile e reversibile, essere coerente con il disegno delle facciate e non dovrà comportare alterazioni delle parti di pregio esistenti.

E' vietata l'installazione di apparecchiature di oscuramento ad esclusione delle tende in tessuto.

E' prescritto il mantenimento dei solai in legno esistenti nei porticati, negli androni e nei loggiati.

Dove ammesso dalla categoria d'intervento i nuovi porticati e/o loggiati dovranno essere realizzati con pilastri in muratura intonacata ad architrave o ad arco a tutto sesto o a sesto

ribassato evitando l'impiego di nuove colonne in pietra naturale o artificiale o di elementi decorativi di diverso genere.

SCALE ESTERNE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Evitare la formazione di nuove scale esterne e la copertura o la chiusura, con qualunque tipo di materiale, di quelle esistenti.

E' ammesso il rifacimento delle scale in muratura purché rampe e pianerottoli relativi alla prima rampa siano poggiati su murature e tutte le superfici siano completamente intonacate evitando l'impiego di cemento armato a vista.

I gradini dovranno essere realizzati con i materiali lapidei previsti per le soglie e i davanzali, con esclusione di finiture lucide, o con cemento decorativo o liscio.

Nelle scale in muratura i parapetti saranno realizzati in ferro verniciato o in legno in analogia a quanto indicato per i balconi.

MURI DI SOSTEGNO

INTERVENTI AMMESSI E NON

I muri di sostegno e di contenimento non potranno superare l'altezza di m 3,50 compresi eventuali parapetti in muratura; nei muri di altezza superiore a 2 m il paramento esterno dovrà avere una scarpa con inclinazione del 5%.

I muri di sostegno lungo le strade dovranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato) o in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale. I muri di sostegno interni ai lotti potranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato), in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale o intonaco strollato ed in calcestruzzo a vista eseguito con tavole piallate o casseri metallici o comunque con finitura accurata (superficie uniforme, smussi sugli spigoli e sulle riprese, posizionamento ordinato dei fori dei distanziatori, ecc.). I muri di sostegno, nei tratti non orizzontali, dovranno avere preferibilmente una pendenza pari al rapporto 2/1.

E' ammessa la realizzazione di muri di sostegno a gravità realizzati con elementi prefabbricati in calcestruzzo autobloccanti idonei alla crescita della vegetazione: il paramento esterno dovrà avere una inclinazione non superiore a 75 gradi.

AUTORIMESSE

INTERVENTI AMMESSI E NON

La facciata visibile delle autorimesse, dove sono collocate le serrande, potrà avere uno sviluppo orizzontale non superiore a m 10 ed un'altezza complessiva non superiore a m 3,50. Per le autorimesse di maggiore capienza, al fine di contenere lo sviluppo orizzontale della facciata entro i m 10, si dovrà prevedere un unico accesso con uno spazio di manovra interno.

Le serrande dovranno essere realizzate preferibilmente in legno; sono ammesse serrande metalliche verniciate con colore coprente grigio o verde scuro; è escluso l'utilizzo del Pvc.

La pavimentazione del piazzale di manovra antistante le autorimesse sarà realizzata, quando le condizioni d'uso o di esposizione lo permettano, con elementi drenanti che consentano la crescita dell'erba.



VETRINE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Dove ammesso dalla categoria d'intervento le nuove aperture per vetrine, nei nuclei di antica formazione, dovranno avere luci di dimensioni non superiori a m 3,00 x h.3,00 fermo

restando il rispetto delle proporzioni e degli allineamenti della facciata.

I contorni delle aperture devono essere realizzati in muratura intonacata, in ferro verniciato o con elementi lapidei di dimensione e materiali specificati nel relativo paragrafo; è in ogni caso vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali diversi da quelli indicati, piastrelle di qualunque genere, metalli, legno, materie plastiche, ecc.

I serramenti devono essere realizzati preferibilmente in legno o in ferro con verniciatura coprente: è ammesso l'impiego di legno a vista evitando in ogni caso finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno.

Le vetrine devono essere mantenute preferibilmente sul filo della battuta del serramento: sono escluse le sporgenze.

Per le soglie è prescritto l'impiego di materiali lapidei con superfici a spacco, spuntate, a piano di sega, con divieto di lavorazioni lucide; in caso di impiego di teste a vista non sono consentiti spessori inferiori a cm 5.

Le pavimentazioni interne dei locali non devono sporgere oltre il filo del serramento e non devono essere visibili dall'esterno.

Sono ammesse le serrande purché realizzate con antoni ripiegabili o rimovibili in legno o in lamiera di ferro con verniciatura coprente.

In caso di impossibilità ad installare gli antoni può essere ammesso l'impiego di serrande avvolgibili con verniciatura coprente, è vietato l'impiego di cancelletti retrattili con maglie a pantografo.

Le vetrine devono essere trattate unitariamente per ciascuna facciata.

Le vetrine esistenti di interesse storico o ambientale sono soggette a vincolo di conservazione.

Le tende, compatibilmente alle dimensioni delle vetrine, devono essere conformi per forma, materiali e colore per tutta l'unità edilizia. Nelle tende non è consentito l'uso di materiali plastici ma esclusivamente quello della tela, sono inoltre vietate le forme non lineari a bauletto.

Le tende esterne possono essere applicate solo al piano terra al servizio delle vetrine; l'aggetto massimo consentito è inferiore di cm 40 alla dimensione del marciapiedi, i lembi inferiori devono mantenersi ad almeno m 2,20 dal suolo e lateralmente non possono sporgere più di 15 cm dal filo della vetrina.

INSEGNE

INTERVENTI AMMESSI E NON

All'interno dei nuclei di antica formazione sono vietate le seguenti insegne e mezzi pubblicitari e di segnalazione:

- le insegne di tipo auto illuminante;
- le insegne con illuminazione intermittente;
- le insegne a messaggio variabile;
- l'apposizione di apparecchi illuminanti abbaglianti e/o sporgenti dalla facciata e/o posizionati fuori dall'insegna;
- qualunque elemento che occulti, anche parzialmente, la vista di elementi di interesse architettonico o ambientale.

Sono consentiti i seguenti tipi di insegna:

- insegne a bandiera di tipo opaco non autoilluminante; con superficie non superiore a mq 0,80 e poste ad una altezza minima, misurata dal punto più basso dell'insegna, di m 4,00 dal piano stradale;
- insegne dipinte su facciata o a graffito sull'intonaco;
- pannelli in lamiera verniciata di tipo opaco con fondo scuro con scritte dipinte;
- pannelli in lamiera di tipo opaco con fondo scuro con scritte traforate illuminati dall'interno.

Le insegne possono essere ubicate in una delle seguenti posizioni:

- all'interno del fornice della vetrina senza limiti di dimensione;
- entro i fili verticali dell'apertura della vetrina; in caso di apertura ad arco la sporgenza laterale non deve essere superiore a cm 15: tali insegne non potranno avere un'altezza maggiore di cm 45 misurati, in caso di apertura ad arco, in corrispondenza della chiave dell'arco. La sporgenza dell'insegna dal filo facciata non può superare i cm 10.

Sono vietate le insegne non in aderenza di facciata ed in particolare le insegne sui parapetti dei balconi e quelle collocate nelle lunette sovrapporta munite di rosta.

Le insegne devono riportare soltanto scritte riguardanti il nome dell'attività, della gestione, il genere commerciale, il marchio o logo: è ammessa di norma una sola insegna per attività e comunque, se contenute entro il fornice dell'apertura, non più di una insegna per vetrina.

E' ammessa l'apposizione di insegne dipinte sugli antoni di chiusura.

Non è consentita, all'interno del centro storico, l'installazione esterna di apparecchi fissi per la distribuzione di beni di consumo.

Le targhe indicanti arti, mestieri, professioni e in genere qualunque attività devono essere non autoilluminare, realizzate in materiali lapidei, legno o metallo, con esclusione delle materie plastiche, dell'alluminio anodizzato e dell'acciaio inox. Nel caso di presenza di più targhe queste devono essere posizionate unitariamente nel rispetto della partitura della facciata e senza alterare o nascondere contorni lapidei o altri elementi di interesse architettonico e ambientale.



SEGNALETICA E TOPONOMASTICA

INTERVENTI AMMESSI E NON

I cartelli per la segnaletica stradale nei nuclei di antica formazione dovranno avere dimensione ridotta ed essere posizionati in maniera tale da non alterare la veduta di elementi di pregio ambientale. Per la toponomastica si utilizzeranno preferibilmente targhe lapidee e indicazioni dipinte o graffite sulle murature evitando l'uso delle usuali targhe metalliche.

L'Amministrazione comunale ha la facoltà di applicare, previo avviso agli interessati, alle facciate dei fabbricati ed alle costruzioni e manufatti privati di qualsiasi natura prospettanti sulle vie aperte al pubblico transito:

- le targhe e le scritte per la denominazione delle vie e delle piazze,
- le targhette e le scritte per la numerazione delle case che, quando occorra dovranno essere rinnovate a spese dei proprietari;
- le piastrelle dei capisaldi topografici;
- gli apparecchi e gli impianti dell'illuminazione pubblica, le mensole, i ganci, le apparecchiature, la segnaletica ed i manufatti in genere relative ai pubblici servizi ed alla circolazione stradale.

MATERIALI LAPIDEI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Il materiale lapideo più diffuso negli edifici tradizionali è il cosiddetto "ceppo della Presolana", o simili, conglomerato di origine fluvioglaciale, di granulometria eterogenea, cavato in loco e utilizzato quale pietra da costruzione in blocchi grezzi o solo grossolanamente squadrati.

Gli elementi lapidei di archi, davanzali, portici, loggiati realizzati con tale materiale non presentano, per la tessitura del materiale, lavorazioni particolarmente accurate.

I tradizionali paramenti murari in "ceppo", in genere grossolani, non sono concepiti per essere lasciati a vista ma prevedono l'intonacatura.

Per la realizzazione di davanzali, soglie ed altri elementi lapidei potranno essere usate arenarie grigie (pietra di Sarnico, pietra Serena) o, limitatamente alle soglie, graniti e serizzi grigi con finitura spuntata, a spacco o piano di sega evitando finiture lucidate.

E' vietato l'impiego di elementi quali: mattoni, piastrelle.

E' vietato l'impiego di elementi lapidei di spessore limitato per la formazione di spalle e architravi di aperture: qualora si intendano realizzare spalle e architravi in pietra è prescritta una sezione minima di cm 15 x 15.

I davanzali e le soglie dovranno avere uno spessore minimo di cm 6.

E' vietato il rivestimento con materiali lapidei naturali o artificiali di facciate o di parti di esse salvo la formazione di zoccolature come specificato nel relativo paragrafo.

SOLUZIONI NON CONFORMI



rivestimento simil-pietra



gronde in cemento



COPERTURE DEGLI EDIFICI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Per la realizzazione delle coperture è prescritto l'impiego di tetti a falde inclinate con manto di tegole a canale in laterizio (coppi), è vietato l'utilizzo di tegole in cemento, tegole tipo marsigliesi e portoghesi.

E' prescritto il recupero dei coppi esistenti da riutilizzare nello strato superiore.

E' ammessa, per edifici o corpi di forma particolare (cupole, campanili, abbaini, ecc.), l'impiego della copertura in lastre metalliche (rame, zinco, piombo escludendo le finiture lucide).

I comignoli e i torrini devono essere realizzati preferibilmente in muratura intonacata come le facciate o essere di tipo prefabbricato di forma circolare in laterizio, in rame o in lamiera zincata, escludendo l'impiego di manufatti prefabbricati in cemento, fibrocemento.

Le dimensioni e le posizioni dei comignoli devono comunque essere coerenti con le caratteristiche dell'edificio e del tetto.

Lo sporto di gronda deve essere realizzato con travetti e assito in legno trattato al naturale o verniciato.

In coerenza con i caratteri dell'edificio il sottogronda può essere realizzato a cassonetto, anche sagomato, in legno o in muratura intonacata tinteggiata con colori coprenti opachi e chiari.

E' in ogni caso vietato l'utilizzo del cemento armato a vista e del rivestimento in legno a listelli ("perline").

I canali di gronda devono essere realizzati in rame o in lamiera verniciata di colore scuro ed avere sezione semicircolare; i pluviali devono essere a vista, di sezione circolare, realizzati con gli stessi materiali dei canali di gronda. E' vietata la realizzazione di canali di gronda e pluviali a sezione diversa da quella circolare e l'impiego di altri materiali quali le materie plastiche, l'acciaio inox, le lamiere zincate a vista, ecc.

Il tratto terminale a terra del pluviale può essere annegato in facciata, con gocciolatoio ai gomiti, o realizzato con apposito elemento in ghisa.

E' consentita la formazione di lucernari ed è vietata la formazione di abbaini.

FINITURA DELLE SUPERFICI MURARIE DI FACCIATA

INTERVENTI AMMESSI

Tutti gli edifici devono essere intonacati a civile con intonaco a base di calce. Intervenendo su murature esistenti si deve evitare di lasciare a vista brani di muratura in pietra, pietre angolari, ecc. salvo in presenza di elementi decorativi di particolare pregio.

L'intonaco a base di calce è solitamente applicato in tre strati: il rinzafo, l'intonaco rustico e la rasatura a civile. Per l'ultimo strato sono proponibili i seguenti tipi di finitura:

- intonaco di rasatura con colore in pasta (intonachino pigmentato, marmorino, cocchio pesto, ecc.);
- intonaco bianco con tinteggiatura a calce;
- intonaco bianco con tinteggiatura ai silicati;
- l'intonaco bugnato solo se preesistente o coerente con i caratteri dell'edificio.

L'intonaco di sottofondo deve essere ben stagionato, stabile, privo di fessurazioni e cavillature ed applicato utilizzando tutti i provvedimenti necessari per evitare fessurazioni quali reti metalliche o in materiale plastico e rivestimento (rincocciatura) con laterizio delle parti in calcestruzzo. Le decorazioni a bugne, le decorazioni pittoriche o a graffito nonché le altre lavorazioni particolari di intonaci di facciate e/o di sottogronde esistenti devono essere conservate e/o ripristinate.

Gli interventi su murature esistenti in pietrame a vista di cui non sia prevista l'intonacatura a civile devono limitarsi a pulizia, consolidamento, riparazione, sigillatura da eseguirsi con malte a base di calce evitando l'uso di malte a base di cemento

INTERVENTI NON CONSENTITI

Sono vietate le seguenti finiture:

- intonaci plastici, al quarzo, in graniglia resinata, ecc.;
- rivestimenti in pietra naturale e artificiale salvo quanto specificato per le zoccolature;
- mattoni a vista, rivestimenti in piastrelle di ceramica, gres, clinker, ecc.;
- rivestimenti in legno, metallo, materiali plastici.

ZOCCOLATURE

INTERVENTI AMMESSI E NON

La zoccolatura deve di norma essere realizzata in intonaco strollato di colore grigio o comunque differenziata dal colore di fondo della facciata.

E' ammessa, se coerente con i caratteri dell'edificio, la zoccolatura in pietra nel rispetto dei materiali e delle lavorazioni indicate nel paragrafo relativo ai materiali lapidei.

La zoccolatura deve essere contenuta al di sotto dei davanzali delle finestre situate al piano terreno e deve riguardare l'intero edificio e non solo una porzione di facciata; essa deve essere omogenea per altezza ed esecuzione per tutta l'unità edilizia e non deve essere necessariamente unificata ad unità edilizie diverse o confinanti.

IMPIANTI TECNOLOGICI

INTERVENTI AMMESSI E NON

I contatori del gas e dell'energia elettrica, solitamente ubicati in facciata, devono essere collocati preferibilmente all'interno degli androni. Dove ciò non sia possibile essi devono essere integrati nella facciata adottando tutti i provvedimenti necessari a ridurre l'impatto visivo.

A tal fine si devono impiegare sportelli in acciaio zincato con rete adatta ad essere intonacata come la facciata; ove non sia possibile, gli sportelli metallici dovranno avere superficie piana da verniciare con lo stesso colore della facciata o dello zoccolo. In presenza di murature significative è da evitare l'incasso degli impianti che, con la realizzazione di consistenti scassi, vada a compromettere la solidità e la continuità delle murature portanti: in tal caso è preferibile operare mantenendo gli impianti a vista, ubicandoli, per quanto possibile, in posizione di ridotta visibilità, disponendoli in modo ordinato e coerente con i caratteri compositivi dell'edificio.

Le nuove canne fumarie esterne, quando altrimenti non realizzabili, dovranno essere rivestite in rame o lamiera evitando finiture lucide (inox, ecc.).



SOLUZIONI NON CONFORMI



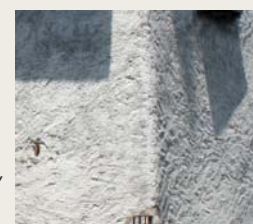
Banalizzazione dell'uso del legno in facciata

Trattamenti diversi della facciata dello stesso edificio, con operazioni di restauro differenti a seconda della proprietà

Banalizzazione dell'elemento, con l'utilizzo della pietra in modo puntuale a scopo decorativo



Rivestimento in "graffiato"



SENTIERI E PERCORSI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Per i sentieri ed i percorsi storici sono prescritti il mantenimento delle dimensioni esistenti con divieto di allargamento e/o di modifica del tracciato e la conservazione delle pavimentazioni tradizionali esistenti, dei muri di sostegno e di contenimento, dei manufatti di pertinenza (ponti, edicole votive, ecc.) e delle caratteristiche ambientali delle aree limitrofe (morfologia del terreno, corsi d'acqua e relativi manufatti, filari di alberi, siepi, ecc.).

Su tali percorsi gli interventi di manutenzione e/o ripristino dovranno essere effettuati impiegando esclusivamente materiali e tecniche tradizionali. In generale nella pavimentazione di tutti i sentieri dovranno essere usati materiali reperiti in loco evitando l'utilizzo di materiali di diversa provenienza.

I sentieri pavimentati in pietrame saranno delimitati da cordatura eseguita da conci in pietra disposti a coltello ben ammortati (almeno 2/3) nel terreno evitando, attraverso una esecuzione accurata, l'utilizzo di malta di cemento o di altro legante.

La pavimentazione a selciato, contenuta entro le cordature va eseguita esclusivamente con elementi disposti a coltello con divieto di uso di calcestruzzo o altro legante.

I canali di drenaggio devono essere realizzanti utilizzando materiale lapideo identico a quello impiegato per la pavimentazione escludendo l'uso di manufatti prefabbricati in calcestruzzo o altro, di griglie in ghisa, ecc.

Nei sentieri con fondo in terra battuta o stabilizzata i canali di drenaggio trasversale saranno realizzati con elementi in legno.

Per la realizzazione e/o il ripristino di percorsi di servizio ad attività agro silvo pastorali, che dovranno avere larghezza non superiore a m 2,50 potranno essere impiegate, quando le condizioni d'uso e del luogo lo permettano, pavimentazioni con terre stabilizzate autocementanti oppure potranno essere eseguite con selciati in pietra locale posati su fondo in calcestruzzo armato, dotati di opportune opere di drenaggio e di protezione.

Le opere di protezione dei percorsi di servizio (parapetti, ecc.) dovranno per quanto possibile essere realizzate in legno: dove imposto da ragioni di sicurezza e/o affidabilità nel tempo potranno essere impiegati semplici parapetti metallici unificati evitando opere di camuffamento con legno.

Per la realizzazione e/o il rivestimento di muri di sostegno o contenimento va usata esclusivamente pietra locale; quando non imposto da ragioni statiche è preferibile l'impiego di murature a secco che consentono un miglior drenaggio.

La segnaletica sui sentieri deve essere limitata al minimo indispensabile evitando la inutile ripetizione dei segnali che, anche per ragioni di chiarezza, deve essere unificata per tipo, dimensioni e colori.

DISSUASORI E PARACARRI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Negli ambiti di edilizia storica i paracarri e ed i dissuasori saranno realizzati secondo le due tipologie unificate:

- paracarri di disegno tradizionale in serizzo, granito o cemento prefabbricato, di forma cilindrica con sommità a semisfera e con superficie bocciardata; i paracarri potranno fra loro essere uniti da un quadro in ferro o da catena;

- pilastri in ghisa eventualmente collegati da catene. E' vietato l'impiego di dissuasori costituiti da tubi metallici, da transenne o barriere con pannelli pubblicitari, ecc.

In ambiti rurali e montani è preferibile l'impiego di semplici tronchi disposti orizzontalmente ad un'altezza di 30/40 cm su paletti infissi nel terreno.



VEGETAZIONE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Nell'ambito del territorio comunale devono essere impiegate specie vegetali adatte all'ambiente, alle caratteristiche del suolo, all'esposizione, alla quota in cui devono essere collocate. L'elenco che segue ha un carattere orientativo sulle specie da utilizzare nei diversi ambienti:

- LATIFOGIE.
- BETULACEAE (Betulla bianca; Betulla pubescente; Ontano bianco; Ontano nero).
- CORYLACEAE (Nocciolo; Nocciolo di Dalmazia; Carpino bianco, utilizzato anche come siepe; Carpino nero)
- FAGACEAE (Faggio, nelle varie varietà).
- JUGLANDACEAE (Noce europeo; Noce nero)
- SALICACEAE (Salicene; Pioppo nero)
- ULMACEAE (Olmo campestre; Olmo montano)
- BUXACEAE (Bosso)
- LEGUMINOSAE (Maggiociondolo, utilizzato anche come siepe)
- ROSACEAE (Biancospino anche come siepe; Azzuolo; Sorbo degli uccellatori; Sorbo montano; Prugnolo; Ciliegio; Mirabolano, anche come siepe; Cotogno giapponese da fiore, cespuglioso; Piracanta anche da siepe; Cotoneaster cespuglioso; Spirea anche da siepe; Rose comuni cespugliose; Pero corvino cespuglioso).
- SAXIFRAGACEAE (Ribes, cespuglioso; Uva spina, cespuglioso).
- MALVACEAE (Ibisco anche come siepe)
- ACERACEAE (Acer campestre, Acer di monte, Acer negundo).
- AQUIFOLIACEAE (Agrifoglio).
- RHAMNACEAE (Frangola).
- CORNACEAE (Corniolo, anche come siepe; Sanguinella, anche come siepe).
- ARALIAACEAE (Edera, pianta coprente).
- ERICACEAE (Rododendro, cespuglioso).
- OLEACEAE (Frassino maggiore; Orniello; Gelsomino, arbusto; Forsizia utilizzata anche come siepe; Ligustro utilizzato anche come siepe).
- CAPRIFOLIACEAE (Viburno lantana; Palla di neve; Sambuco).
- TILIACEAE (Tiglio selvatico).
- GINKGOACEAE (Ginkgo).
- AGHIFOGIE
- CUPRESSACEAE (Cipresso sp.; Tuia, anche come siepe; Ginepro comune, anche come siepe)
- PINACEAE (Abete bianco; Abete rosso; Pino silvestre; Pino mugo; Pino cembro; Larice; Duglasia)
- TAXACEAE (Tasso;).

ABACO

Tessuto residenziale prevalente consolidato - R2

Tessuto residenziale turistico e alberghiero - RT

Comparti di riqualificazione - IU, PA

Ambiti delle trasformazioni controllate - ATC

Abaco

Di seguito vengono riportate le prescrizioni relative agli interventi sugli edifici esistenti e per gli edifici di nuova costruzione all'interno del tessuto urbano consolidato e di espansione, relativamente all'uso dei materiali e agli elementi architettonici.

FINESTRE, VANI, SPALLE, ARCHITRAVI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Le eventuali griglie di ventilazione, dove prescritte dalle vigenti normative, dovranno essere colorate con il colore di facciata o essere realizzate in rame, non sono ammesse griglie in metallo lucido, in alluminio, in materiale plastico.

SERRAMENTI

INTERVENTI AMMESSI E NON

SOLO PER LA DESTINAZIONE D'USO RESIDENZIALE

I serramenti dovranno essere realizzati preferibilmente in legno o in ferroferro verniciato o brunito. Per l'oscuramento è ammesso l'impiego di persiane esterne ad anta (non scorrevoli) in legno a stecche con traverso centrale o di antoni in legno di disegno tradizionale. I serramenti devono essere verniciati con colori coprenti uguali per tutti i piani dell'edificio: è ammesso l'impiego di legno a vista evitando in ogni caso finiture lucide o che alterino notevolmente il colore naturale del legno. Per l'oscuramento delle aperture ubicate in posizione dove l'apertura delle persiane o degli antoni interferisce con lo spazio pubblico devono essere utilizzate esclusivamente ante cieche interne escludendo l'uso di persiane scorrevoli o di tende alla veneziana in alluminio o altro materiale.

BALCONI

INTERVENTI AMMESSI E NON

I parapetti potranno essere in legno, con disegni tradizionali, o con profilati di ferro semplici: piatti, tondi e quadri (i primi per gli elementi orizzontali e gli altri per quelli verticali), è escluso l'utilizzo del Pvc. Tutte le parti metalliche devono essere verniciate con colore scuro: non sono ammesse superfici zincate o metalliche a vista. E' vietata la realizzazione di parapetti ciechi o parzialmente ciechi in muratura, in vetro o in pannelli metallici o altro materiale salvo il legno utilizzato nelle forme tradizionali. La pavimentazione dei balconi deve essere coerente per tipo, materiali e colori con i caratteri dell'edificio.

INFERRIATE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Le inferriate devono essere verniciate con colore scuro. Sono vietate inferriate realizzate con altri materiali quali acciaio inox, finitura zincata o similare, ecc.

PORTE, PORTONI, INGRESSI

INTERVENTI AMMESSI E NON

E' vietato l'impiego di serramenti in alluminio a vista, acciaio inox, profili tubolari, ecc. mentre può essere ammesso, in casi particolari, l'impiego di serramenti in profilati di ferro verniciato o brunito.

MURI DI SOSTEGNO

INTERVENTI AMMESSI E NON

I muri di sostegno e di contenimento non potranno superare l'altezza di m 3,50 compresi eventuali parapetti in muratura; nei muri di altezza superiore a 2 m il paramento esterno dovrà avere una scarpa con inclinazione del 5%.

I muri di sostegno lungo le strade dovranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato) o in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale. I muri di sostegno interni ai lotti potranno essere realizzati in pietra locale (conglomerato), in calcestruzzo armato con rivestimento in pietra locale o intonaco strollato ed in calcestruzzo a vista eseguito con tavole piallate o casseri metallici o comunque con finitura accurata (superficie uniforme, smussi sugli spigoli e sulle riprese, posizionamento ordinato dei fori dei distanziatori, ecc.). I muri di sostegno, nei tratti non orizzontali, dovranno avere preferibilmente una pendenza pari al rapporto 2/1.

E' ammessa la realizzazione di muri di sostegno a gravità realizzati con elementi prefabbricati in calcestruzzo autobloccanti idonei alla crescita della vegetazione: il paramento esterno dovrà avere una inclinazione non superiore a 75 gradi.

INSEGNE

INTERVENTI AMMESSI E NON

All'interno del centro abitato, come definito dal Codice della strada, lungo le strade o in vista di esse è vietato collocare cartelli o impianti di pubblicità o propaganda ad esclusione delle segnalazioni di pubblico interesse.

Le insegne relative alle attività potranno essere collocate esclusivamente all'interno dell'area di pertinenza di ciascuna attività o sulle facciate degli edifici in cui sono insediate con le seguenti modalità:

per ciascuna attività è ammesso un solo cartello di dimensione massima di m 1 x 2 collocato sulla facciata dell'edificio;

per ciascuna attività è inoltre ammessa la posa di un elemento segnalatore verticale (totem) contenuto nella dimensione di m 0,5 x 05 x 3,00 di altezza.

La segnaletica stradale indicante la localizzazione di attività, conforme alle prescrizioni del Codice della strada, dovrà avere dimensioni unificate, essere raggruppata ordinatamente per ridurre il numero dei pali ed essere collocata esclusivamente in prossimità dell'attività indicata e comunque nella quantità minima necessaria.

La posa di tale segnaletica potrà essere effettuata esclusivamente da incaricati dall'Amministrazione comunale.

SEGNALETICA E TOPONOMASTICA

INTERVENTI AMMESSI E NON

I cartelli per la segnaletica stradale dovranno avere dimensione ridotta ed essere posizionati in maniera tale da non alterare la veduta di elementi di pregio ambientale. Per la toponomastica si utilizzeranno preferibilmente targhe lapidee e indicazioni dipinte o graffite sulle murature evitando l'uso delle usuali targhe metalliche.

L'Amministrazione comunale ha la facoltà di applicare, previo avviso agli interessati, alle facciate dei fabbricati ed alle costruzioni e manufatti privati di qualsiasi natura prospettanti sulle vie aperte al pubblico transito:

- le targhe e le scritte per la denominazione delle vie e delle piazze,
- le targhette e le scritte per la numerazione delle case che, quando occorra dovranno essere rinnovate a spese dei proprietari;
- le piastrine dei capisaldi topografici;
- gli apparecchi e gli impianti dell'illuminazione pubblica, le mensole, i ganci, le apparecchiature, la segnaletica ed i manufatti in genere relative ai pubblici servizi ed alla circolazione stradale.

FINITURE DI FACCIATA

INTERVENTI AMMESSI

Le facciate degli edifici che adottano l'intervento mimetico possono essere finite con le seguenti tecniche:

- intonaco a civile con colore in pasta o tinteggiato con eventuale zoccolatura in intonaco crespone;
- limitatamente al basamento (piano inferiore) murature o rivestimenti in pietra preferibilmente di estrazione locale;
- rivestimento in legno naturale o impregnato.

Sono esclusi gli intonaci plastici in genere, i rivestimenti con materiali ceramici o similari (piastrelle, tessere, ecc.), i paramenti in laterizi a vista, il calcestruzzo a vista, i rivestimenti con pannelli metallici, in fibrocemento o materiali similari.

FRONTI

INTERVENTI AMMESSI

Gli interventi di nuova costruzione dovranno alterare nella misura più contenuta possibile l'andamento naturale del terreno limitando, per quanto possibile, il ricorso a sbancamenti ed alla realizzazione di muri di sostegno o di contenimento.

L'estensione di facciata non dovrà essere superiore a 20 m.

AUTORIMESSE

INTERVENTI AMMESSI E NON

La facciata visibile delle autorimesse, dove sono collocate le serrande, potrà avere uno sviluppo orizzontale non superiore a m 10 ed un'altezza complessiva interna non superiore a m 3,00. Per le autorimesse di maggiore capienza, al fine di contenere lo sviluppo orizzontale della facciata entro i m 10, si dovrà prevedere un unico accesso con uno spazio di manovra interno.

Le serrande dovranno essere realizzate preferibilmente in legno; sono ammesse serrande metalliche verniciate con colore coprente grigio o verde scuro; è escluso l'utilizzo del Pvc.

La pavimentazione del piazzale di manovra antistante le autorimesse sarà realizzata, quando le condizioni d'uso o di esposizione lo permettano, con elementi drenanti che consentano la crescita dell'erba.

IMPIANTI TECNOLOGICI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Per i contatori del gas e dell'energia elettrica, solitamente ubicati sul muro di cinta, si devono impiegare sportelli in acciaio zincato o dovranno avere superficie piana da verniciare di colore scuro.

In presenza di murature sono da incassare all'interno. In ogni caso vanno ubicati, per quanto possibile, in posizione di ridotta visibilità, disponendoli in modo ordinato e coerente.

Le nuove canne fumarie esterne, quando altrimenti non realizzabili, dovranno essere rivestite in rame o lamiera evitando finiture lucide (inox, ecc.).

RACCOLTA RIFIUTI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Nell'ambito edificato i cestini dei rifiuti saranno di tipo unificato con disegno il più possibile semplice realizzati in metallo zincato verniciato di colore verde scuro o grigio scuro.

Per la raccolta dei rifiuti urbani dovranno essere previste apposite strutture, da realizzarsi preferibilmente in legno, nella quale siano collocati i contenitori per la raccolta differenziata.

Eventuali piazzole scoperte destinate alla raccolta dei rifiuti urbani dovranno essere delimitate da siepi o da steccati in legno.

MATERIALI E COPERTURE DEGLI EDIFICI

COPERTURE DEGLI EDIFICI

INTERVENTI AMMESSI E NON

I tetti degli edifici che adottano l'intervento mimetico dovranno essere realizzati preferibilmente a due falde con pendenze comprese fra il 30% ed il 50% con manto in tegole in laterizio. Sono ammesse le coperture metalliche purché vengano evitate le finiture lucide (rame naturale o ossidato, zinco, lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro, ecc.).

Le gronde dovranno avere sporgenza non superiore a m 1,20, saranno realizzate in legno o con muratura intonacata evitando il calcestruzzo a vista; i canali di gronda ed i pluviali saranno preferibilmente a sezione circolare, in rame, zinco o lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro.

I lucernari dovranno avere una disposizione regolare; gli abbaini dovranno avere una sporgenza massima riferita all'intradosso di m 1,20, copertura a doppia falda, larghezza massima riferita ai muri esterni non superiore ad 2,20 m ed una disposizione regolare.

EDIFICI PRODUTTIVI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Gli edifici destinati ad attività produttive dovranno avere il tetto a falda/e inclinata con pendenza compresa fra il 10% ed il 35%; il manto di copertura potrà essere realizzato in rame naturale o ossidato, in zinco, in lamiera verniciata di colore marrone, grigio scuro, verde scuro.

Le facciate dovranno essere preferibilmente intonacate a civile, realizzate in blocchi di calcestruzzo a vista o tinteggiati con divieto di uso di pannelli prefabbricati con finiture in graniglia, ghiaietto lavato, calcestruzzo a vista, ecc.

I portoni dovranno essere finiti con verniciatura coprente di colore grigio o verde scuro.

SENTIERI E PERCORSI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Per i sentieri ed i percorsi storici sono prescritti il mantenimento delle dimensioni esistenti con divieto di allargamento e/o di modifica del tracciato e la conservazione delle pavimentazioni tradizionali esistenti, dei muri di sostegno e di contenimento, dei manufatti di pertinenza (ponti, edicole votive, ecc.) e delle caratteristiche ambientali delle aree limitrofe (morfologia del terreno, corsi d'acqua e relativi manufatti, filari di alberi, siepi, ecc.).

Su tali percorsi gli interventi di manutenzione e/o ripristino dovranno essere effettuati impiegando esclusivamente materiali e tecniche tradizionali. In generale nella pavimentazione di tutti i sentieri dovranno essere usati materiali reperiti in loco evitando l'utilizzo di materiali di diversa provenienza.

I sentieri pavimentati in pietra saranno delimitati da cordatura eseguita da conci in pietra disposti a coltello ben ammorsati (almeno 2/3) nel terreno evitando, attraverso una esecuzione accurata, l'utilizzo di malta di cemento o di altro legante.

I canali di drenaggio devono essere realizzati utilizzando materiale lapideo identico a quello impiegato per la pavimentazione escludendo l'uso di manufatti prefabbricati in calcestruzzo o altro, di griglie in ghisa, ecc.

Per la realizzazione e/o il ripristino di percorsi di servizio ad attività agro silvo pastorali, che dovranno avere larghezza non superiore a m 2,50 potranno essere impiegate, quando le condizioni d'uso e del luogo lo permettano, pavimentazioni con terre stabilizzate autocementanti oppure potranno essere eseguite con selciati in pietra locale posati su fondo in calcestruzzo armato, dotati di opportune opere di drenaggio e di protezione.

Le opere di protezione dei percorsi di servizio (parapetti, ecc.) dovranno per quanto possibile essere realizzate in legno.

Per la realizzazione e/o il rivestimento di muri di sostegno o contenimento va usata esclusivamente pietra locale; quando non imposto da ragioni statiche è preferibile l'impiego di murature a secco che consentono un miglior drenaggio.

La segnaletica sui sentieri deve essere limitata al minimo indispensabile evitando la inutile ripetizione dei segnali che, anche per ragioni di chiarezza, deve essere unificata per tipo, dimensioni e colori.

DISSUASORI E PARACARRI

INTERVENTI AMMESSI E NON

Negli ambiti di edilizia recente i paracarri e ed i dissuasori saranno realizzati secondo le due tipologie unificate:

- paracarri di disegno tradizionale in serizzo, granito o cemento prefabbricato, di forma cilindrica con sommità a semisfera e con superficie bocciardata; i paracarri potranno fra loro essere uniti da un quadro in ferro o da catena;
- pilastrini in ghisa eventualmente collegati da catene.

E' vietato l'impiego di dissuasori costituiti da tubi metallici, da transenne o barriere con pannelli pubblicitari, ecc.

In ambiti rurali e montani è preferibile l'impiego di semplici tronchi disposti orizzontalmente ad un'altezza di 30/40 cm su paletti infissi nel terreno.

VEGETAZIONE

INTERVENTI AMMESSI E NON

Nell'ambito del territorio comunale devono essere impiegate specie vegetali adatte all'ambiente, alle caratteristiche del suolo, all'esposizione, alla quota in cui devono essere collocate. L'elenco che segue ha un carattere orientativo sulle specie da utilizzare nei diversi ambienti:

- LATIFOGIE.
- BETULACEAE (Betulla bianca; Betulla pubescente; Ontano bianco; Ontano nero).
- CORYLACEAE (Nocciolo; Nocciolo di Dalmazia; Carpino bianco, utilizzato anche come siepe; Carpino nero)
- FAGACEAE (Faggio, nelle varie varietà).
- JUGLANDACEAE (Noce europeo; Noce nero)
- SALICACEAE (Salicone; Pioppo nero)
- ULMACEAE (Olmo campestre; Olmo montano)
- BUXACEAE (Bosso)
- LEGUMINOSAE (Maggiociondolo, utilizzato anche come siepe)
- ROSACEAE (Biancospino anche come siepe; Azzeruolo; Sorbo degli uccellatori; Sorbo montano; Prugnolo; Ciliegio; Mirabolano, anche come siepe; Cotogno giapponese da fiore, cespuglioso; Piracanta anche da siepe; Cotoneaster cespuglioso; Spirea anche da siepe; Rose comuni cespugliose; Pero corvino cespuglioso).
- SAXIFRAGACEAE (Ribes, cespuglioso; Uva spina, cespuglioso).
- MALVACEAE (Ibisco anche come siepe)
- ACERACEAE (Acer campestre, Acer di monte, Acer negundo).
- AQUIFOLIACEAE (Agrifoglio).
- RHAMNACEAE (Frangola).
- CORNACEAE (Corniolo, anche come siepe; Sanguinella, anche come siepe).
- ARALIAACEAE (Edera, pianta coprente).
- ERICACEAE (Rododendro, cespuglioso).
- OLEACEAE (Frassino maggiore; Orniello; Gelsomino, arbusto; Forsizia utilizzata anche come siepe; Ligustro utilizzato anche come siepe).
- CAPRIFOLIACEAE (Viburno lantana; Palla di neve; Sambuco).
- TILIACEAE (Tiglio selvatico).
- GINKGOACEAE (Ginkgo).
- AGHIFOGIE
- CUPRESSACEAE (Cipresso sp.; Tuia, anche come siepe; Ginepro comune, anche come siepe)
- PINACEAE (Abete bianco; Abete rosso; Pino silvestre; Pino mugo; Pino cembro; Larice; Duglasia)
- TAXACEAE (Tasso;).